



Warning!



Progetto realizzato con il contributo del



IO MI FIDAVO.
L'abuso sessuale può avere
molte facce. Parliamone insieme.

5 Maggio 2022 - Giornata Nazionale Contro la Pedofilia



Indice

1. Abuso e sfruttamento sessuale a danno di minori

- a. Descrizione del fenomeno
- b. I rischi nell'ambiente digitale
 - i. Sexting e Sextortion
 - ii. Grooming
 - iii. Visione di materiale pornografico da parte di bambini e adolescenti
 - iv. Child Sexual Abuse Material (CSAM) and Child Sexual Exploitation Material (CSEM)
 - v. Abuso sessuale e salute mentale
- c. Gli ultimi dati e sviluppi internazionali sugli abusi sessuali

2. Diritto a chiedere aiuto: i Servizi e i Dati di Telefono Azzurro

- a. I servizi di Telefono Azzurro
- b. I dati del Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96
- c. I dati del Servizio 114 Emergenza Infanzia

3. Combattere l'abuso sessuale: i bambini e i ragazzi al centro delle strategie

1. Abuso e sfruttamento sessuale a danno di minori

1.a Definizione del fenomeno

L'abuso sessuale a danno di minori consiste nel **coinvolgimento di un bambino in attività sessuali** che non può **comprendere** appieno, alle quali non è in grado di prestare un **consenso** informato, per lo svolgimento delle quali non ha raggiunto un **adeguato sviluppo** tale da permettergli di manifestare il proprio consenso, o che violino leggi, usi e consuetudini sociali. L'abuso si verifica quando le attività predette si svolgono tra un minore ed un adulto o un altro minore che, per età o sviluppo, si trovi in **una posizione di responsabilità, fiducia o potere** nei confronti della vittima, e si fonda sulla soddisfazione o gratificazione dei bisogni del soggetto abusante (OMS, 2003).

E' importante specificare, soprattutto nell'ambito dell'abuso sessuale a danno di bambini e adolescenti, che l'atto non deve essere per forza fisico. Difatti, tra le fattispecie categorizzate come abuso sessuale, oltre che la presenza di contatto diretto tra abusante e abusato (da toccamenti fino alla penetrazione, includendo anche la registrazione di video pornografici), c'è anche l'abuso sessuale in assenza di contatto diretto tra abusante e abusato (esibizionismo, incoraggiamento o costrizione alla vista di atti sessuali e/o di immagini o video a contenuto pornografico). L'ultimo dato è ben specificato dalla Corte di Cassazione in una sentenza del 2020, nella quale enuncia come l'innovazione tecnologica ha portato la giurisprudenza a superare il requisito della corporeità e a ritenere che debbano essere considerate condotte lesive dell'autodeterminazione della vittima nel contesto della sessualità anche quelle esenti da un contatto fisico diretto tra abusante e persona offesa. La fattispecie criminosa della violenza sessuale è configurabile, pur in assenza di un contatto fisico con la vittima, quando gli "atti sessuali", compiuti con modalità telematiche, coinvolgano oggettivamente la corporeità sessuale della persona offesa, siano finalizzati soddisfare l'istinto sessuale e siano idonei a compromettere il bene primario della libertà individuale (Cass. Pen., n. 25266/2020). Anche lo stesso strumento internazionale, il General Comment 13 (2011) redatto dal Comitato sui Diritti del Fanciullo, evidenzia la non necessità di contatto diretto con la vittima, in quanto l'abuso può essere in assenza di contatto fisico.

In questo senso, sarebbe bene definire il termine Pedofilia, spesso non correttamente inteso. Si tratta di una preferenza sessuale per bambini (maschi, femmine o entrambi) generalmente in età pre-puberale (OMS, 2007). Al netto dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni a livello di classificazioni cliniche, la **pedofilia** è inquadrata, a livello

internazionale, in un disturbo mentale che comprende un *interesse di tipo prevalentemente sessuale nei confronti di bambini e bambine*. Tale interesse è espresso attraverso **pensieri ricorrenti, persistenti fantasie devianti e eccitamento sessuale**, che possono sfociare nella messa in atto di **comportamenti sessuali** nei confronti di piccole vittime (APA, 2013).

Alcune credenze diffuse in tema di pedofilia, ormai sedimentate nella nostra cultura, andrebbero rivisitate, alla luce delle evidenze scientifiche e dell'affidabilità delle fonti di riferimento.

- **il pedofilo è un estraneo.** Si dovrebbe evitare di focalizzare l'attenzione solo sullo “stranger danger”, i dati ci mostrano come la maggior parte dei casi di sospetto abuso sessuale coinvolgano una persona conosciuta dal bambino, all'interno della cerchia delle conoscenze più strette o addirittura della famiglia;
- **Tutti gli abusi sessuali sono commessi da pedofili:** le ricerche indicano che una percentuale molto alta di soggetti con diagnosi di pedofilia non risulta aver commesso crimini;
- **Lo scopo di tutti i pedofili è di abusare sessualmente delle vittime:** molti pedofili non arrivano a mettere in atto comportamenti di rilevanza penale. Alcuni potrebbero ricercare principalmente esibizionismo, voyeurismo e altri tipi di gratificazioni;
- **I pedofili sono solo di sesso maschile:** la maggior parte dei sex-offenders verso i bambini risultano essere uomini, nonostante siano noti casi di abuso in cui la donna è l'autore di reato, soprattutto storie di toccamenti ed eccessive manipolazioni di bambini molto piccoli;
- **Tutti i pedofili mettono in atto lo stesso stile di approccio:** le tempistiche e lo stile di approccio variano in base alle caratteristiche del singolo abusante.

1.b I rischi legati all'abuso sessuale nell'ambiente digitale

Scoperta e sperimentazione sono due dimensioni tipiche della fase adolescenziale; esse si declinano in vari aspetti dell'identità -in divenire- dei ragazzi, tra le quali anche la **sessualità**. Oggi, tali test e monitoraggi, tesi verso l'adulthood, trovano nella Rete il canale predominante e spesso privilegiato dai ragazzi. È online che i ragazzi di frequente **cercano informazioni relative alla sessualità** (Canada's Centre for Digital and media Literacy, 2014); l'**ubiquità** dell'accesso ad Internet e degli smartphone ha cambiato il modo in cui si possono esprimere ed agire i propri interessi sessuali (Rollins, 2015).

Nell'indagine di Telefono Azzurro e Doxa Kids del 2018, il 15% degli intervistati adolescenti -12/18 anni, senza significative differenze di genere- ha riferito di **conoscere almeno un coetaneo che è iscritto a un'app o a un sito di incontri**; la medesima percentuale dichiara di conoscere qualcuno che ha **instaurato una relazione online proseguita poi offline** (Telefono Azzurro & DoxaKids, 2018), sancendo così una continuità tra web e “reale”, spesso distanti e distinti solo per gli adulti.

La Rete e le nuove tecnologie rappresentano oggi un terreno fertile in cui il fenomeno dell'abuso sessuale a danno di bambini e ragazzi trova nuove forme di espressione

i. Sexting e Sextortion

Il **Sexting** (sex + texting) è lo scambio (invio, ricezione, condivisione e diffusione) di immagini e video sessualmente espliciti; o “creare, condividere, inoltrare immagini di nudo o semi-nudo” in Internet (Lenhart, 2009). Questi contenuti possono essere veicolati attraverso smartphone, tablet, pc, o essere pubblicati su social, app, o altri dispositivi e piattaforme Web. Il **Sextortion** (sex + extortion) è l'estorsione a sfondo sessuale costituita dalla minaccia di condividere con terzi immagini sessualmente esplicite della vittima. Si riferisce alla minaccia di diffusione di tali immagini, intime o imbarazzanti, senza il consenso della persona interessata con l'intento di ricevere in cambio ulteriori immagini, prestazioni sessuali, soldi o altro (Patchin et al., 2018).

Le **ragioni** sottese al sexting possono essere molteplici e rispondere a differenti esigenze, anche evolutive (es. esplorazione della sessualità, delle relazioni, uniformazione al gruppo, test della propria autostima e dell'immagine che gli altri hanno di noi, attirare l'attenzione), ma può anche costituire una “prova d'amore”, o un espediente per mantenere l'interesse sessuale in una coppia caratterizzato da pressioni. Tuttavia, uno studio condotto da Van Ouytsel e colleghi (2020) ha riscontrato che nei più giovani, il sexting è sempre più utilizzato all'interno di frequentazioni e relazioni “romantiche” tra pari ed il suo significato può cambiare notevolmente in base al contesto in cui si verifica.

Il sextortion può avvenire all'interno di una conoscenza o di una relazione *face to face*, oppure online ed essere spiegabile secondo differenti ragioni di due principali ordini: **sessuale/relazionale** (quando il ricatto è volto a forzare una riconciliazione, o ad ottenere ulteriore materiale sessualmente esplicito) ed **economico** (quando il ricatto prevede la corresponsione di denaro come *conditio* per evitare la divulgazione a terzi dei contenuti). I luoghi digitali ove tale fenomeno può avvenire sono molteplici: social, app (es. di dating online, o di messaggistica istantanea), chat interne ai giochi, mail, siti web. Si definisce, invece, **revenge porn** la diffusione di contenuti sessualmente espliciti a terzi

con il preciso proposito di vendicarsi per l'interruzione di una relazione sessuale, o amorosa, o per un tradimento. Esso ha quindi una matrice squisitamente relazionale (Wolak et al., 2018).

ii. Grooming

Il Grooming (o adescamento online) è il tentativo di avvicinamento da parte di una persona malintenzionata o di un pedofilo che si pone di conquistare la fiducia di un minore di anni 16 al fine di instaurare una relazione intima o sessualizzata.

Con il termine inglese **grooming** (“prendersi cura”) ci si riferisce all'adescamento online, ovvero al tentativo da parte di un malintenzionato di avvicinare un minore per scopi sessuali al fine di instaurare una relazione intima o sessualizzata; esso può avvenire in chat, spesso interne ai giochi, tramite app di dating o di instant messaging o altre piattaforme web.

Si tratta di un processo manipolato e pianificato, interattivo e fluido, controllante e controllato in cui l'adescatore è facilitato dalla mole di informazioni che i bambini e i ragazzi condividono in Rete e che costituiscono un importante punto di partenza per agganciare la vittima (Servizio 114 Emergenza Infanzia, 2018). Il verbo inglese dal quale prende origine l'etichetta semantica è indicativo di alcune caratteristiche centrali del fenomeno: fine e paziente cura che l'adescatore mette in atto per conquistare la fiducia della vittima in un copione che consta tipicamente di cinque fasi.

Le fasi del grooming non sono lineari e non seguono un processo omogeneo per tutti i tipi di adescatori. Tuttavia, ci sono dei pattern che si ripetono:

1. La **fase dell'amicizia iniziale**: l'adescatore effettua ripetuti contatti di socializzazione e conoscenza con la vittima individuata; prima di passare a discorsi espliciti, l'adescatore condivide con il minore argomenti di interesse di quest'ultimo (es. scuola, musica, idoli, giochi preferiti), ponendogli frequenti domande di interessamento ed attenzione grazie alle quali si sintonizza con gli interessi della vittima.
2. La **fase di risk-assessment**: in seguito ai primi contatti con il minore individuato, l'adescatore testa il livello di privacy nel quale si svolge l'interazione con il bambino o l'adolescente (es. uso esclusivo o promiscuo del dispositivo attraverso il quale il bambino o adolescente sta interagendo). L'adescatore punta, infatti, gradualmente all'esclusività, isolando il minore al fine di passare, ad esempio, da una chat pubblica ad una privata, da una chat alle conversazioni attraverso il

telefono, per poterne carpire il numero.

3. La **fase della costruzione del rapporto di fiducia**: le confidenze e le tematiche esplorate divengono via via più private ed intime o comunque molto personali. L'adescatore può iniziare a fare regali di vario tipo alla vittima; in questa fase, può avvenire lo scambio di immagini, non necessariamente a sfondo sessuale. È proprio in ragione della fiducia costruita nell'interazione che le vittime di adescamento riferiscono di sentirsi umiliate, usate, tradite e tendono a sentirsi in colpa e ad autosvalutarsi per essere cadute nella trappola.
4. La **fase dell'esclusività**: l'adescatore rende la relazione con il minore impenetrabile agli esterni, isolandolo dai suoi punti di riferimento anche grazie alla fondamentale dimensione del segreto. L'obiettivo dell'adescatore è ottenere e mantenere il silenzio della vittima, anche attraverso il ricatto e l'abuso psicologico, per rimanere impunito. La vittima viene indotta a fidarsi ciecamente dell'abusante che appare essere interessato, attento e premuroso.
5. La **fase della relazione sessualizzata**: una volta certo del territorio sicuro, costruito con minuziosa pazienza, la richiesta di immagini o video può divenire esplicita e spesso insistente, così come la richiesta di incontri offline. L'adescatore normalizza la situazione al fine di vincere le eventuali resistenze del minore a coinvolgersi in tale rapporto ed evitare che chieda aiuto all'esterno. La relazione tra vittima ed abusante può avvenire anche attraverso webcam e piattaforme di live streaming.

iii. Visione di materiale pornografico da parte di bambini e adolescenti

I ragazzi soprattutto in fase adolescenziale sono alla costante **ricerca di informazioni relative all'area della sessualità**, spinti più spesso dalla **curiosità** di conoscersi e di reperire informazioni che sentono di non poter chiedere ai propri adulti di riferimento. Essendo il Web uno strumento facilmente accessibile, si è riscontrato un aumento del contatto degli adolescenti con la **pornografia online per adulti**. Martellozzo (Martellozzo et al, 2016; 2020) ha osservato l'impatto della pornografia online su bambini e ragazzi i quali entrano in contatto con questi materiali anche in maniera casuale e non intenzionale.

Secondo gli autori, **un alto numero di bambini esposto a pornografia online, non è necessariamente pronto dal punto di vista cognitivo ed emotivo a visionare tale materiale**. Tuttavia, tali contenuti vengono loro inviati attraverso messaggi, quindi **in condizioni in cui non ne erano alla ricerca**. Gli autori hanno riscontrato che l'esposizione a immagini sessualizzate e violente contro la volontà del bambino può

portare comportamenti a rischio, oltre che a una maggiore probabilità di coinvolgimento in attività di sexting.

In aggiunta, **alcuni dati riportano che i ragazzi incriminati per violenza sessuale avrebbero spesso riferito che durante l'abuso avevano la percezione di vivere “come un film pornografico”.**

Qual è l'effetto che la visione di immagini violente o sessualizzanti ha su bambini e giovani? Si è riscontrato un legame tra pornografia e comportamenti patologici su un campione di minori di età compresa tra i 12 e i 16 anni (1001 in tutta Inghilterra): **il 26% ha riportato di aver visionato pornografia mostrata da qualcun altro.** Inoltre, i ragazzi hanno più probabilità di cercarla (59%) delle ragazze (25%) e il 48% a 11-16 anni ha già visto contenuti pornografici. In generale il 94,2% riferisce di averla visionata al raggiungimento dei 14 anni (Martellozzo et al, 2020). Alla prima visione di materiale pornografico, i ragazzi coinvolti nello studio si sono sentiti **confusi, disgustati e nervosi**, mentre solo una minoranza si sarebbe sentita eccitata. Alla domanda: “è realistico per te?” **5 ragazzi su 10 e 4 ragazze su 10 pensano che sia realistico.**

Nel sottogruppo di **età 11-12 anni il 21%** riferisce di **voler copiare la pornografia che ha visto.** All'aumentare dell'età, cresce anche il desiderio di riprodurre quanto visto nella propria realtà. Nel gruppo di **età 13-14 anni il 39%** ed infine nel gruppo di **età 15-16 anni il 42% riferisce di voler ripetere quello che ha visto** (Martellozzo et al, 2020).

Uno studio precedente (Hovart, 2013), ha riscontrato che **l'esposizione al porno provocava non solo la percezione delle donne come oggetti sessuali, ma causava anche confusione rispetto ai propri valori e credenze rispetto al sesso nei minori.**

E' fondamentale avere con i ragazzi un dialogo aperto e favorire l'educazione sessuale nella scuola, in quanto si è riscontrato che spesso la pornografia viene usata come metodo per auto-educarsi e per conoscere il sesso da parte dei giovani.

iv. Child Sexual Abuse Material (CSAM) and Child Sexual Exploitation Material (CSEM)

In tema di rischi online, merita un approfondimento il cosiddetto **materiale pedo-pornografico**: l'Interpol, infatti, da tempo promuove l'utilizzo di una terminologia appropriata, invitando a non utilizzare l'espressione “pedo-pornografia” poiché il suffisso pornografia rimanda ad un coinvolgimento volontario e consensuale tra adulti in atti sessuali documentati e successivamente distribuiti al pubblico per motivazioni legate al desiderio sessuale dei singoli. I minori coinvolti in questo tipo di dinamica e ritratti in tali materiali sono, invece, **vittime di un crimine**, di uno sfruttamento sessuale: per questo è

più adeguato utilizzare espressioni come CSAM (**child sexual abuse material**) o CSEM (**child sexual exploitation material**). Per quanto riguarda il termine CSAM si intende **materiale fotografico e video raffigurante un soggetto minorenne coinvolto in attività di esplicita natura sessuale**. Invece, il **Child Sexual Exploitation Material (CSEM)** contiene una **definizione più ampia che comprende ogni altra tipologia di materiale a sfondo sessuale raffigurante un soggetto minorenne**. Alcune forme di condotta sessuale che coinvolgono i bambini non sono coperte dalle attuali legali definizioni di pornografia infantile, ma potrebbero comunque essere considerate come rientranti nell'ambito dello sfruttamento sessuale dei bambini (ad esempio, pose sessuali, "erotismo", vedi sezione seguente). In questi casi, la legge tende a riferirsi a tale materiale come "materiale di sfruttamento sessuale dei bambini" (CSEM), come a una categoria più ampia che comprende sia il materiale che ritrae abusi sessuali su minori che altri contenuti sessualizzati che ritraggono bambini. I termini CSAM e CSEM si riferiscono a materiale che rappresenta e/o documenta atti che sono sessualmente abusivi e/o sfruttamento di un bambino. Tale materiale può essere usato in indagini di intelligence criminale, contribuendo sia a circoscriverne la gravità sia, al contrario, a individuare l'effettiva presenza di un abuso sessuale e/o sfruttamento sessuale dei bambini.

Per quanto riguarda la situazione italiana, il Codice Penale italiano considera il materiale predetto definendolo **“pornografia minorile”**: per pornografia minorile si intende **ogni rappresentazione**, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, **reali o simulate**, o qualunque **rappresentazione degli organi sessuali** di un minore di anni diciotto per scopi sessuali (art. 600-ter c.p.). Le fonti internazionali hanno a più riprese sottolineato che l'utilizzo della parola **“pornografia”**, riferita al materiale CSAM, è **improprio**.

La terminologia **“pornografia minorile”** (*child pornography, child porn*) non descrive accuratamente la reale natura del materiale e mina la percezione della gravità dell'abuso dalla prospettiva del minore. **“Pornografia”** è un termine usato prevalentemente per descrivere il materiale raffigurante adulti intenti atti sessuali consensuali, distribuito da apposita industria. L'utilizzo del termine in riferimento ai minori espone al rischio di normalizzare, banalizzare ed anche legittimare l'abuso sessuale e lo sfruttamento a danno di minori. Difatti, la pornografia sottintende la prestazione di un consenso e un minore non può prestare informato e legittimo consenso in un contesto di abuso e sfruttamento.

v. Abuso sessuale e salute mentale

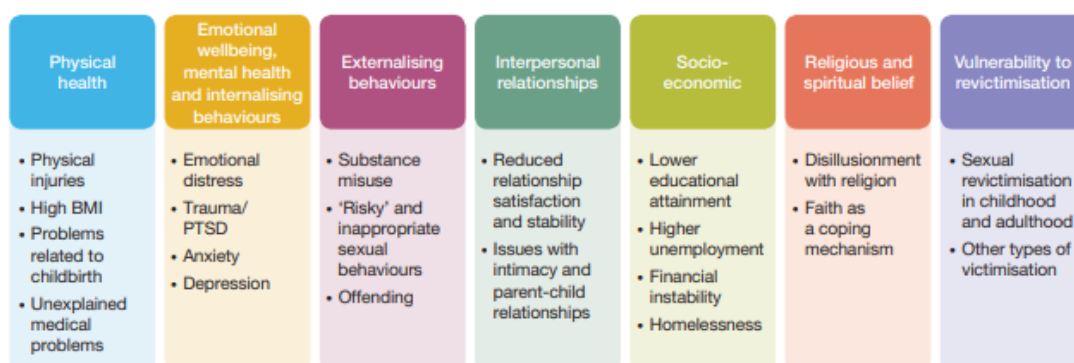
E' ormai da diverso tempo consolidato il filone di ricerca che si occupa di indagare le conseguenze dell'abuso sessuale a breve, medio e lungo termine (McTavish et al. 2019).

L'abuso sessuale subito nel corso dell'infanzia risulta essere associato ad una serie di problematiche psico-fisiche e sociali, sia nell'immediato che lungo il ciclo di vita. Sul piano della salute mentale, i minori vittime di abuso sessuale hanno una maggiore probabilità di sviluppare disturbi nell'area emotiva e comportamentale, disturbi d'ansia, depressione, abuso di sostanze, PTSD, fino ad arrivare ad atti suicidari (Murray, Nguyen & Cohen, 2014; Turner et al., 2017; Papalia et al., 2017). E' stato inoltre evidenziato un rischio più elevato di successive vittimizzazioni (Walker et al., 2019).

Dall'anno 2015 all'anno 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito 777 casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline. La letteratura scientifica e l'esperienza quotidiana di accoglienza delle linee e dei servizi gestiti da Telefono Azzurro suggeriscono che l'abuso sessuale abbia un impatto particolarmente dannoso sulla salute mentale e che sia connesso ad agiti anticonservativi e a tentativi di suicidio (114 Emergenza Infanzia, 2022).

Un elemento che alcune ricerche hanno individuato come centrale per promuovere la salute mentale delle vittime, fin dalla più tenera età, è quella del racconto di quanto accaduto, affinché possano essere messe tempestivamente in atto azioni protettive e di sicurezza (National Sexual Sexual Violence Resource Center, 2011), oltre che facilitare interventi di tipo legale e terapeutico (Paine & Hansen, 2002). Il tema della *disclosure* è però ancora da approfondire: sorprendentemente, infatti, il corpus di studi scientifici rispetto ai benefici sulla salute mentale in età adulta connessi al raccontare l'abuso sessuale e i maltrattamenti subiti in infanzia e/o in adolescenza non è ancora così sviluppato (O'Leary, Coohey, & Easton, 2010; Easton, 2019).

Figure 1: CSA victim and survivor outcome areas with example outcomes



Fonte: Fisher, C., Goldsmith, A., Hurcombe, R., & Soares, C. (2017). *The impacts of child sexual abuse: A rapid evidence assessment*. Independent Inquiry into Child Sex Abuse.

Quali sono invece le conseguenze di un abuso sessuale perpetrato nell'online? L'adescamento online e, in generale, abusi sessuali avvenuti in Rete sono stati associato a una serie di conseguenze negative, quali sintomi di disturbo post-traumatico da stress,

depressione, bassa autostima, sentimenti di colpa o vergogna, nonché probabilità di mettere in atto comportamenti sessuali rischiosi, rischio di rivittimizzazione, sfruttamento sessuale (Hornor, 2020). Hamilton-Giachritsis e colleghi (2020) hanno confrontato le conseguenze dell'abuso sessuale online con quelle dell'abuso perpetrato offline, non riscontrando differenze significative a livello psicologico, emotivo, comportamentale e sociale.

Dall'anno 2015 all'anno 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito 443 casi di Pedofilia e Abuso sessuale online, non di rado accompagnate da problematiche connesse all'area della salute mentale, tra cui il riferimento ad atti autolesivi, ideazione suicidaria e/o tentativi di suicidio (114 Emergenza Infanzia 2022). Quando l'abuso è perpetrato nella Rete, la mediazione della tecnologia aggiunge ulteriori complessità: anche dopo l'abuso, a fronte dell'abbattimento dei confini spazio-temporali intrinsecamente connesso alla natura dell'online (Martellozzo, 2015), le vittime possono sperimentare vissuti di ansia e vergogna al pensiero che le immagini della violenza continuino a circolare.

Non esiste un metodo universale per la presa in carico delle vittime di abuso sessuale, sebbene siano state elaborate diverse linee guida per aiutare i professionisti in questo compito, tra le quali si ricordano quelle sviluppate dall'American Academy of Pediatrics (1999), che in Italia sono state riprese nelle linee guida della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (SINPIA, 2007). Insieme ad altri, protocolli di questo genere assicurano che il supporto e la presa in carico della vittima avvengano secondo dei modelli evidence based, ovvero la cui efficacia è stata comprovata da valide ricerche scientifiche. Per quanto concerne il trattamento delle vittime, uno degli interventi maggiormente validato in termini di efficacia è la Trauma-focused cognitive behavioral therapy (TF-CBT; Cohen, Mannarino & Deblinger, 2017). Questa terapia di stampo cognitivocomportamentale è particolarmente indicata per pazienti che hanno subito un abuso sessuale durante l'infanzia, ma è utilizzata più in generale anche con bambini e adolescenti che hanno subito traumi di varia natura e che mostrano sintomi ad esso collegati, non solo disturbo post-traumatico da stress, ma anche ad altri tipi di disagio associati a situazioni traumatiche (Unterhitzenberger et al., 2019). Molte ricerche dimostrano l'efficacia di un'altra tipologia di approccio terapeutico nel lavoro con i minori vittime di abusi sessuali, tra cui l'Eye Movement Desensitization and Reprocessing, noto con la sigla EMDR (Shapiro & Maxfield, 2002), terapia che prevede una corretta elaborazione del trauma subito attraverso la desensibilizzazione di ricordi connessi all'evento, facendo a questi perdere la carica emotiva negativa che inevitabilmente possiedono (Adler-Tapia & Settle, 2017).

1.c Gli ultimi dati e sviluppi internazionali sugli abusi sessuali

Il progresso della Rete e la nascita di nuovi mezzi tecnologici per entrare e far parte dell'ecosistema digitale hanno cambiato il modo nel quale gli abusi sessuali a danno di bambini e adolescenti vengono perpetrati. Oltre ad essere aumentata la presenza nella regione europea di materiale categorizzato come CSAM, sono aumentate anche le diverse fattispecie tramite le quali questo materiale viene prodotto e distribuito. Le fattispecie descritte finora, dal Sexting e Sextortion al Grooming, alla visione di materiale pornografico da parte di bambini e adolescenti fino allo Child Sexual Abuse and Exploitation Material.

L'Internet Watch Foundation, che ha recentemente pubblicato il suo ultimo report annuale sulle attività svolte durante il 2021, ha registrato un nuovo triste primato per quanto concerne la presenza di materiale CSAM. Delle 361.062 segnalazioni pervenute (in aumento del 20% rispetto al 2020), sia tramite l'indirizzo iwf.org.uk sia tramite i 49 portali di segnalazione presenti in tutto il mondo, 7 su 10 (252.194, in aumento del 64% rispetto al 2020) contenevano effettivamente immagini di minorenni vittime di abusi sessuali. Nel 2021 è stata valutata **una pagina web ogni minuto e mezzo** e ogni due minuti una di quelle pagine mostrava un contenuto di abuso sessuale a danno di un bambino/a o di un ragazzo/a. Per quanto riguarda il genere delle vittime, **nel 97% dei casi era di sesso femminile** e mai si era registrata prima una percentuale così elevata. In **quasi 7 casi su 10** ad essere vittime di abusi sessuali sono stati **preadolescenti tra gli 11 e i 13 anni**. Secondo l'IWF, soprattutto nel 2021, sono aumentati e **quasi duplicati**, rispetto all'anno precedente, **i materiali raffiguranti bambini e adolescenti in attività sessuali esplicite** (da 25.050 a 45.448). Per quanto riguarda la correlazione tra l'età della vittima e la violenza raffigurata nel materiale, un trend registrato negli ultimi anni è quello che **al diminuire dell'età della vittima, la gravità dell'abuso sessuale perpetrato nei suoi confronti aumenta**, nei termini di una maggiore violenza e gravità dei contenuti espliciti rappresentati. Ad oggi l'IWF possiede più di 1 milione di hash di immagini uniche di abusi sessuali su minori, che consentono una sempre più rapida e precisa identificazione di CSAM (IWF Annual Report, 2022). Secondo INHOPE, analizzando gli URL, è emerso che nel 2021 l'82% erano ancora sconosciuti (nel 2020 era il 39%) e richiedevano quindi una valutazione da parte di analisti esperti, per valutare se ci trovasse o meno in presenza di CSAM. Di questa consistente percentuale, il 48% del numero totale di URL è stato poi confermato come illegale (nel 2020 era il 34%). Questi ultimi due aumenti percentuali costituiscono dei possibili indicatori del miglioramento dei processi di raccolta e analisi dei contenuti (INHOPE Annual Report, 2022).

L'aumento del materiale CSAM ha inoltre un'altra ramificazione che è in continua espansione. La produzione di immagini e video autoprodotti dai bambini e gli adolescenti stessi sta diventando un fenomeno di estrema urgenza. Difatti, è opportuno evidenziare che la **forma principale di CSAM** rilevata è quella **autogenerata**, intendendo immagini o video a sfondo sessuale creati, trasmessi o scambiati dagli stessi bambini e adolescenti di età inferiore ai 18 anni attraverso smartphone o macchine fotografiche e successivamente fatta circolare online. La maggior parte del materiale autoprodotto analizzato cade nella famosa **“area grigia”**, ovvero quelle immagini e/o video che non rappresentando abusi sessuali espliciti, non vengono categorizzate come illegali, per questo non perseguibili. Mentre il 14% di questo materiale può essere categorizzato come CSAM (quindi perseguibile), la restante percentuale, a causa delle diverse interpretazioni della gravità dell'immagine, cade nella categoria di CSEM o **“Area Grigia”**. Le hotline membri di INHOPE hanno registrato inoltre un significativo aumento delle segnalazioni per il materiale autogenerato. Per quanto riguarda l'età, se nel 2020 il 76% delle vittime aveva tra i 3 e i 13 anni, **nel 2021 questa percentuale si attesta all'81%**, mentre al 18% per le vittime tra i 14 e i 17 anni. Un altro trend da evidenziare è quello che riguarda il genere presente in tale materiale autoprodotta. Nel 99% dei casi la vittima ritratta è di sesso femminile. Le ragazze, soprattutto nel periodo adolescenziale, fanno particolare attenzione a cosa pensano gli altri di loro, cercando quindi negli amici e, in questo caso, sui social, mezzi di validazione personale. I likes e i seguiti sono fattori di estrema importanza per ottenere un riconoscimento da parte dei propri **“follower”**¹. I dati raccolti da INHOPE, in linea con quanto emerso dalla casistica dell'IWF, mostrano che le ragazze si trovano a un rischio molto più elevato di subire abusi sessuali rispetto ai coetanei di genere maschile: sono, sul totale, il 96% nel 2021; questo non significa che non esistano vittime di genere maschile.

A fronte di questi dati, è essenziale anche analizzare come l'Unione Europea sta cercando di confrontare una tale situazione. Dal 2020 la situazione riguardante la profilazione di CSAM ha avuto un impatto decisivo su come la comunità europea si stia comportando a partire da questi dati. Mentre la deroga al codice e-privacy ha cercato di recuperare il disastro causato dall'entrata in vigore della stessa, manca comunque una base solida per la lotta allo CSAM. Inoltre, al momento è presente una strategia a livello Europeo, la strategia dell'UE per la lotta contro gli abusi sessuali, che si estende dal periodo 2020-2025. Questa strategia definisce una risposta globale alla crescente minaccia di abusi

¹ Per maggiori informazioni, visitare <https://talk.iwf.org.uk/wp-content/uploads/2022/03/Parent-Resource.pdf>

sessuali sui minori sia offline che online, incrementando la prevenzione, migliorando il sistema di indagine e rafforzando l'assistenza alle vittime.

La strategia dell'Unione Europea per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali sui minori comprende 8 iniziative, con il fine di mettere in atto un solido quadro giuridico per la protezione dei bambini e facilitare un approccio coordinato tra i numerosi attori coinvolti. Le 8 iniziative mirano a:

- garantire la completa attuazione delle norme vigenti (in particolare la direttiva 2011/93 / UE sulla lotta all'abuso sessuale e allo sfruttamento dei minori)
- garantire che le leggi dell'UE consentano una risposta efficace
- identificare le lacune legislative, le best practices e le azioni prioritarie
- rafforzare gli sforzi di contrasto a livello nazionale e dell'UE
- consentire ai paesi dell'UE di proteggere meglio i bambini attraverso la prevenzione
- istituire un centro europeo per prevenire e contrastare gli abusi sessuali sui minori
- incoraggiare le aziende a rafforzare il loro impegno a proteggere i bambini
- migliorare la protezione dei bambini a livello globale attraverso una cooperazione multistakeholder

La strategia prevede anche la possibilità di proporre una nuova legislazione per colmare le lacune esistenti, in particolare per chiarire il ruolo che i fornitori di servizi online (Internet Service Providers) possono svolgere per proteggere i minori. Insieme a INHOPE e agli altri network internazionali di cui fa parte, tra cui anche Missing Children Europe, Telefono Azzurro ha risposto alla consultazione pubblica aperta dalla Commissione Europea. L'obiettivo della legislazione che la Commissione vorrebbe proporre è quello di armonizzare il quadro normativo sulla lotta contro gli abusi sessuali nei diversi Paesi membri. La strategia prende anche in considerazione la creazione di un Centro europeo per prevenire e contrastare l'abuso sessuale sui minori, che potrebbe rappresentare un passo in avanti positivo nella misura in cui non costituisca un doppione rispetto alle strutture già esistenti. Si auspica che il Centro possa servire a creare unico database a livello europeo contenente gli “hashes” che permettono di identificare il “known CSAM”, ossia immagini illegali già note, eliminabili efficacemente grazie a delle tecnologie come PhotoDNA.

A supporto di tali iniziative e strategie, vi è la Strategia del Consiglio d'Europa, presentata a Roma ad Aprile 2022, indica delle azioni chiave per contrastare le nuove forme di abuso

sessuale, anche nell'ambiente digitale. In particolare, queste azioni sono state pensate insieme ad i ragazzi e le ragazze, in modo tale da consentire loro di manifestare e trasmettere le proprie paure e dubbi, ma anche idee e strategie che, secondo loro, possono essere importanti per contrastare l'abuso sessuale. Tra le varie azioni si riscontrano:

1.1.1. Combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini e abuso sessuale, attraverso il lavoro del Comitato delle parti della Convenzione di Lanzarote, che agisce come organo di controllo e piattaforma per lo sviluppo delle capacità di capacità per attuare la Convenzione di Lanzarote in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa e oltre.

1.1.2. Sensibilizzazione sulla necessità di proteggere bambini contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale sessuale.

1.1.3. Sostenere gli Stati al di fuori del Consiglio d'Europa Europa ad aderire alla Convenzione di Lanzarote.

3.1.1. Proteggere i bambini online, per esempio da violenza, compreso l'adescamento, la violenza sessuale e tra pari e il cybersessismo, dall'esposizione a contenuti pornografici e ad altri contenuti dannosi, dal cyberbullismo, dall'odio online e dall'interferenza con il diritto alla privacy e alla protezione dei dati personali (anche nel contesto dei contesti educativi), seguendo così l'approccio "4C" (contenuto, condotta, contatto e rischi contrattuali).

3.1.2. Sensibilizzazione sull'abuso sessista dei social media e alle minacce online per i bambini (compresi lo sfruttamento e l'abuso sessuale dei bambini online).

3.1.3. Garantire che i casi di sfruttamento e abuso sessuale di minori online siano sfruttamento e abuso sessuale di minori online siano segnalati, indagati e perseguiti prontamente, in modo efficiente e in modo appropriato.

3.2.4. Migliorare la partecipazione dei bambini attraverso tecnologie e nelle decisioni relative all'ambiente all'ambiente e alle tecnologie digitali, alla luce di pratiche e meccanismi promettenti, anche attraverso facilitare gli scambi tra i meccanismi di partecipazione dei bambini e le istituzioni esistenti a diversi livelli amministrativi (locale, regionale, nazionale ed europeo).

Al momento, si è in attesa di una proposta della commissione europea per far fronte alla problematica del ruolo delle aziende nella segnalazione, monitoraggio e rimozione di materiale CSAM sulle proprie piattaforme. La nuova proposta vorrà rendere obbligatoria tale azione, finora effettuata su base volontaria per quanto riguarda le aziende nel territorio europeo.

2. Diritto a chiedere un aiuto: i servizi e i dati di Telefono Azzurro

L'abuso sessuale si appella al silenzio e all'omertà. Le vittime, soprattutto se si tratta di bambini e adolescenti, non si sentono legittimate a confidarsi e chiedere aiuto, sia per paura di essere colpevolizzati, o non creduti, sia per timore di tradire la fiducia dell'autore delle violenze. Anche il senso di vergogna è determinante nel rallentare il processo di richiesta di aiuto. Il diritto all'ascolto e alla protezione da abusi e sfruttamento sessuale, sono garantiti da diverse Convenzioni e Protocolli internazionali, tra cui la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989). La diffusione di sensibilizzazione su questi temi è fondamentale per aiutare le vittime a fare il primo passo e uscire dal silenzio. E' fondamentale che i nostri bambini e ragazzi sappiano che ci sono persone e servizi sui quali possono fare affidamento e possono garantire, innanzitutto, ascolto e aiuto competente e privo di pregiudizi. Le helplines (i servizi di aiuto attraverso il Telefono e i canali digitali) offrono ai giovani un supporto professionale accessibile e confidenziale, per l'accoglienza e la risoluzione di diversi tipi di problematiche, quali l'abuso e lo sfruttamento, sia online, che offline. Innanzitutto, queste soluzioni garantiscono un'elevata accessibilità poiché, da una parte, sono ubicate nel mondo dell'online, con il quale i ragazzi hanno estrema confidenza, e dall'altra, abbattano la difficoltà di identificare un servizio appropriato a cui rivolgersi sul territorio.

a. I servizi di Telefono Azzurro

Il cuore operativo di Telefono Azzurro sono Il Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 e il Servizio 114 Emergenza Infanzia.

1. 1.96.96.

a. Il servizio

La Linea di Ascolto e Consulenza 1.96.96 è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale. È gestita da operatori specificamente formati, il cui operato è sottoposto a supervisione costante. Vengono offerti due canali di consulenza. Il primo per bambini e adolescenti fino ai 18 anni di età che garantisce un aiuto competente in merito a tutte le problematiche che li riguardano. Viene loro offerto ascolto attivo, accoglienza del bisogno e la formulazione di un piano di aiuto e intervento che tiene conto del livello di gravità della segnalazione, a fronte del quale viene inoltre valutato l'eventuale coinvolgimento della rete dei Servizi sul territorio. Il secondo canale di supporto è dedicato agli adulti ed offre orientamento e supporto nella gestione di situazioni di difficoltà o disagio che coinvolgono i minori. Offre consulenze su temi quali abuso,

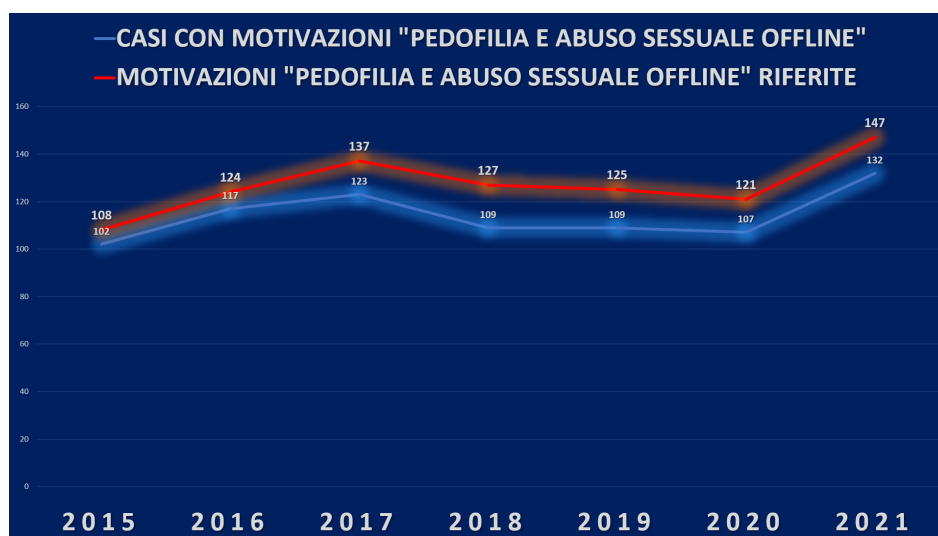
maltrattamento, bullismo, trascuratezza, sexting, grooming, cyberbullismo e, più in generale, il disagio di bambini e adolescenti, anche nell'affrontare separazioni o situazioni potenzialmente traumatiche. Accanto alla linea telefonica 1.96.96, dal 2010 è anche attivo il servizio di consulenza online. Il servizio chat di Telefono Azzurro è un ulteriore canale di contatto, sempre più utilizzato soprattutto dagli adolescenti. A supporto della linea telefonica, la chat è attiva 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Il servizio è raggiungibile dal sito www.azzurro.it

b. I dati del 2021

PEDOFILIA E ABUSO SESSUALE OFFLINE

CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **132 casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline** (+23% rispetto al 2020, durante cui sono stati gestiti 107 casi), con una media di **11 casi gestiti al mese**. Dall'anno 2015 all'anno 2021, il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **799 casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline**, con una media di oltre **114 casi gestiti all'anno** e oltre **9 casi gestiti al mese**.



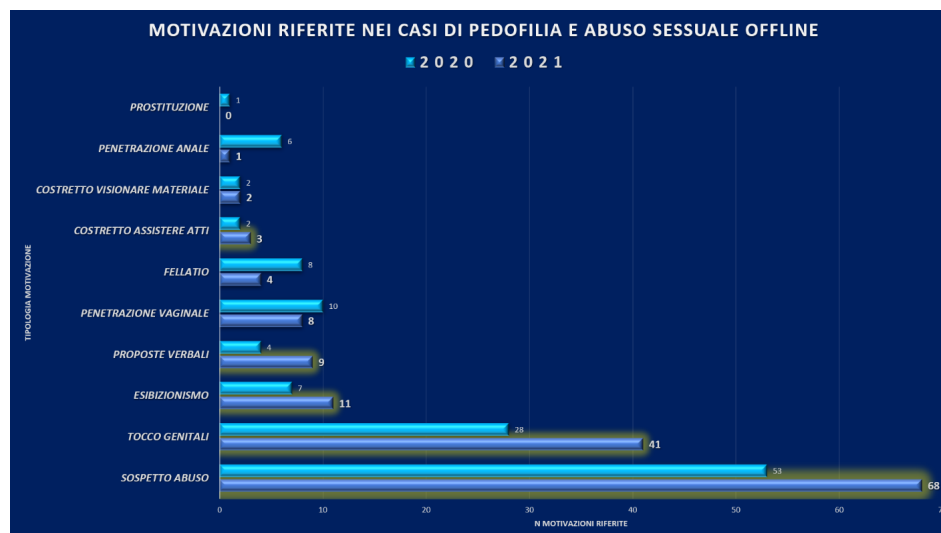
MOTIVAZIONE DEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, nella gestione di questi 132 casi i minori coinvolti hanno riferito **147 motivazioni*** relative all'area degli **Abusi sessuali offline**: sospetto abuso (68), tocco genitali (41), esibizionismo (11), proposte verbali (9), penetrazione vaginale

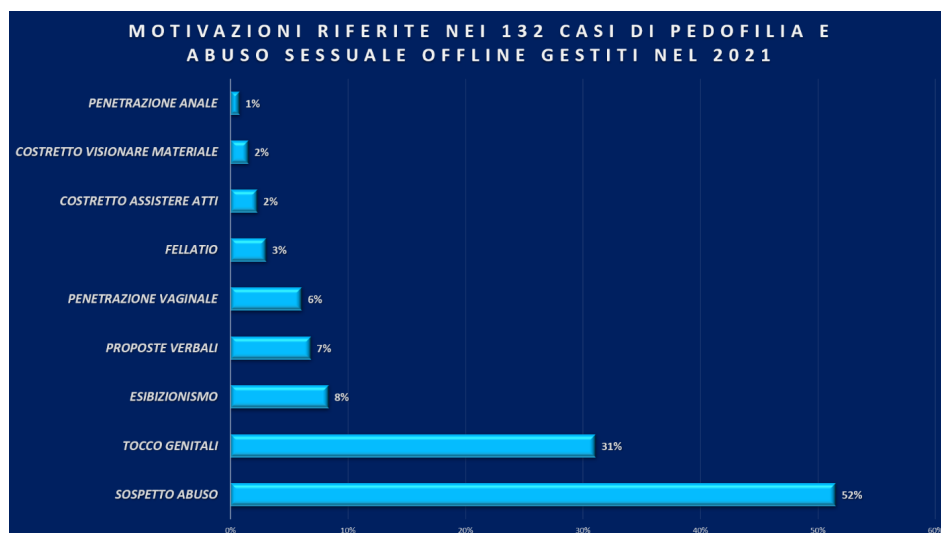
(8) e anale (1), fellatio (4), minore costretto ad assistere atti (3) e a visionare materiale (2).



Rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento delle motivazioni relative al *sospetto abuso* (dalle 53 del 2020 alle 68 del 2021), al *tocco genitali* (dalle 28 del 2020 alle 41 del 2021), all'*esibizionismo* (dalle 7 del 2020 alle 11 del 2021) e alle *proposte verbali* (dalle 4 del 2020 alle 9 del 2021).



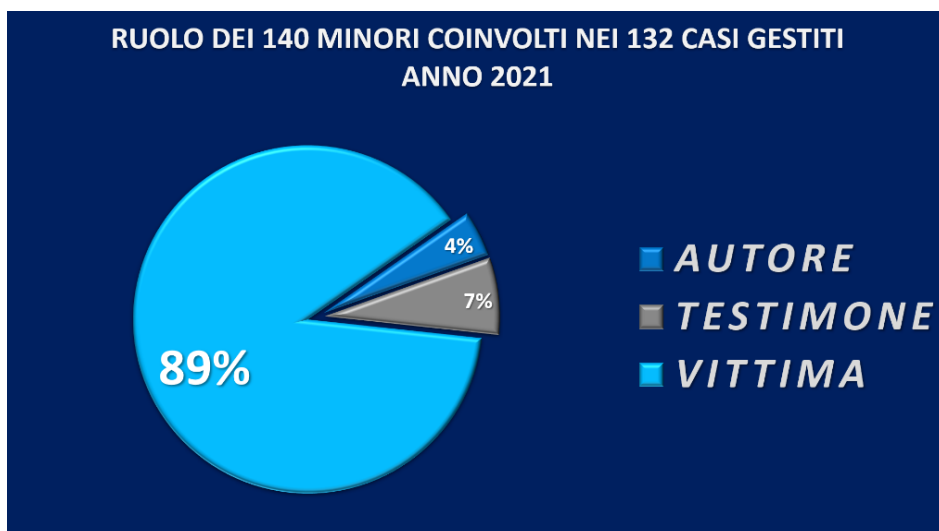
Le principali problematiche riferite dai minori coinvolti nei 132 casi gestiti sono il **sospetto abuso** (nel 52% dei casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline gestiti), il **tocco genitali** (nel 31%), l'**esibizionismo** (nell'8%), le **proposte verbali** (nel 7%), la **penetrazione vaginale** (nel 6%) e **anale** (nell'1%), la **fellatio** (nel 3%), l'essere **costretto ad assistere atti** (nel 2%) e **a visionare materiale** (nell'1%).



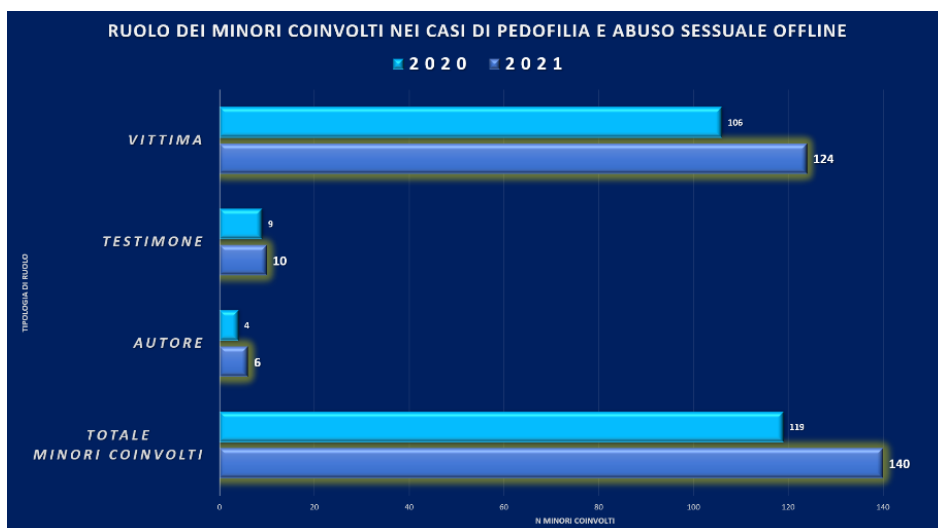
*Per una lettura adeguata dei dati riportati, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta sospetto abuso (motivazione principale) può altresì riferire proposte verbali (motivazione secondaria), ma anche pedopornografia (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696, i valori riportati comprendono sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e.

MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, i minori coinvolti* nei casi di **Pedofilia** e **Abuso sessuale offline** sono stati **140** (+17% rispetto all'anno 2020, quando i minori coinvolti sono stati 119). Nell'89% dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime**, nel 7% in quello di testimoni e nel 4% in quello di autori.



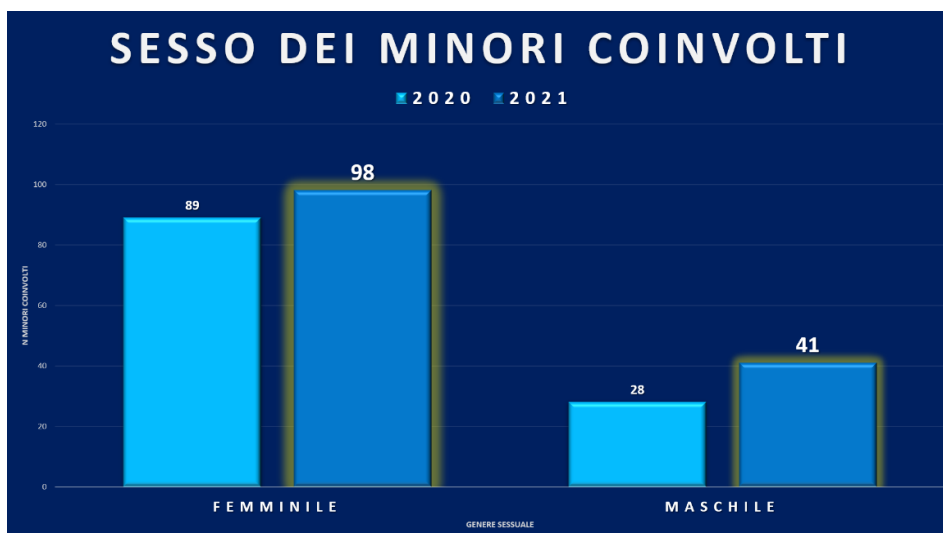
*Informazione disponibile nel 94% dei casi gestiti



Dal 2015 al 2021, i minori coinvolti nei casi di **Pedofilia** e **Abuso sessuale offline** sono stati **854**.

SESSO* DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

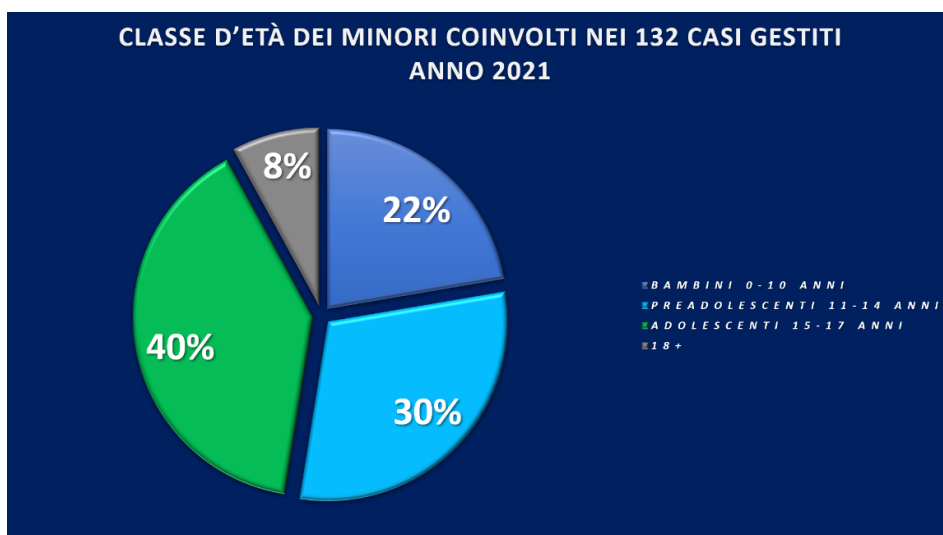
Durante l'anno 2021, il **71%** dei minori coinvolti è di sesso **femminile** e il **29%** di sesso **maschile**.

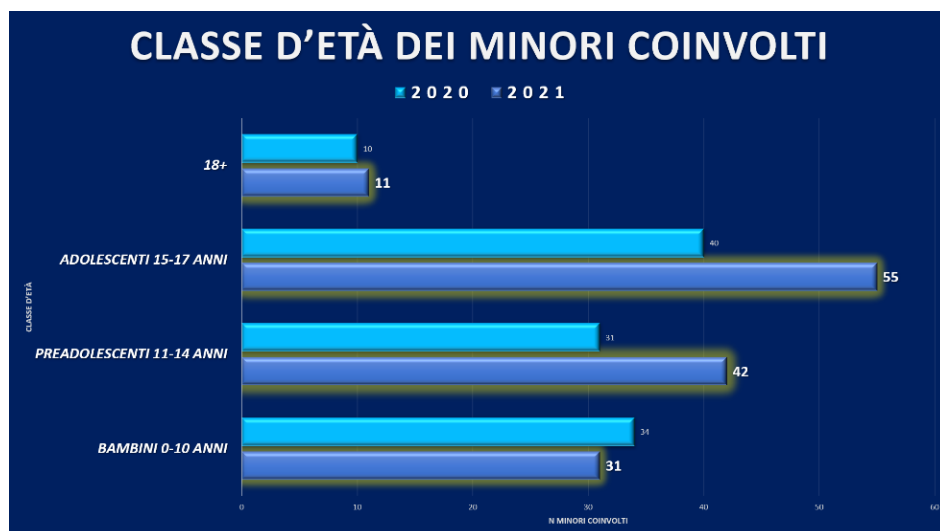


*Informazione disponibile nel 93% dei casi gestiti

CLASSE D'ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Per quanto concerne l'età* dei minori, nel 22% sono coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, nel 30% **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e nel 40% **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni. Nell'8% dei casi, risultano coinvolti diciottenni (e/o +).





Rispetto all'anno precedente, si registra un lieve incremento del numero di **preadolescenti** (dai 31 del 2020 ai 42 del 2021) e di **adolescenti** (dai 40 del 2020 ai 55 del 2021) coinvolti nei casi gestiti.

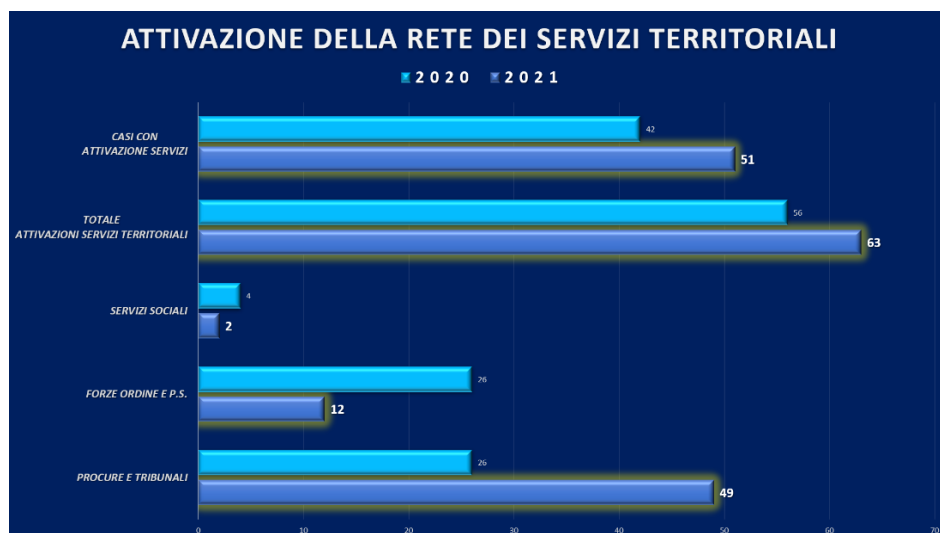
ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

Durante l'anno **2021** sono state ritenute necessarie **63 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali. In **51 casi** (circa il **39%** dei casi di Abuso sessuale offline gestiti durante l'anno 2021) sono stati contattati: le **Procure** e i **Tribunali** (**78%**), le **Forze dell'Ordine** e di **Pubblica Sicurezza** (**19%**) e gli **Enti Sociali** (**3%**).



Rispetto all'anno 2020, le attivazioni delle *Procure* e dei *Tribunali* (dalle 26 del 2020 alle 49

del 2021) sono quasi raddoppiate.



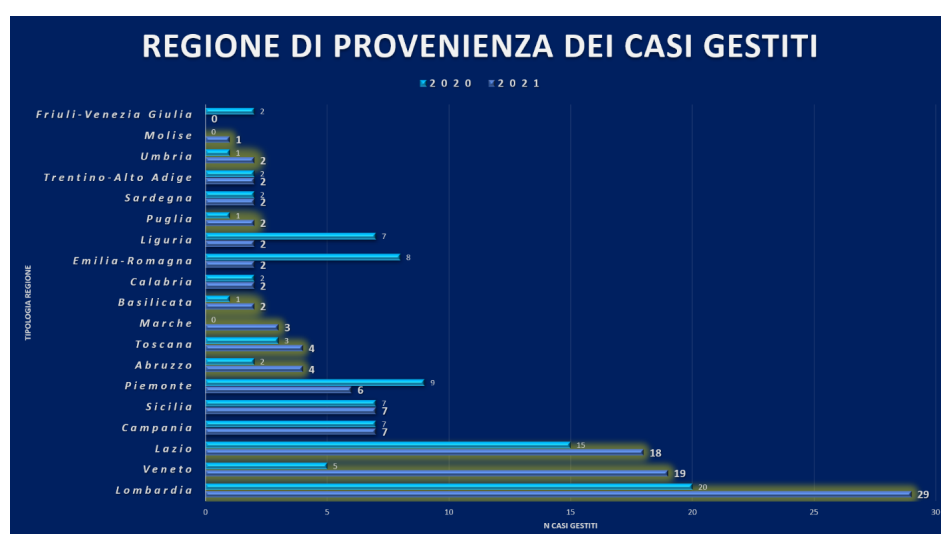
REGIONE DI PROVENIENZA DEI CASI GESTITI

Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica*, emerge come le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dalla **Lombardia** (18,9%), dal **Veneto** (7,3%) e dal **Lazio** (22%). Seguono la **Campania** (10,6%), la **Sicilia** (6,4%), il **Piemonte** (5%), l'**Abruzzo** (4%), la **Toscana** (4%) e le **Marche** (3%). Le aree geografiche rimanenti costituiscono una minoranza che va dal 2% (**Basilicata**, **Calabria**, **Emilia-Romagna**, **Liguria**, **Puglia**, **Sardegna**, **Trentino-Alto Adige**, **Umbria**) all'1% (**Molise**) delle richieste d'aiuto totali.



*Informazione disponibile nell'86% dei casi gestiti

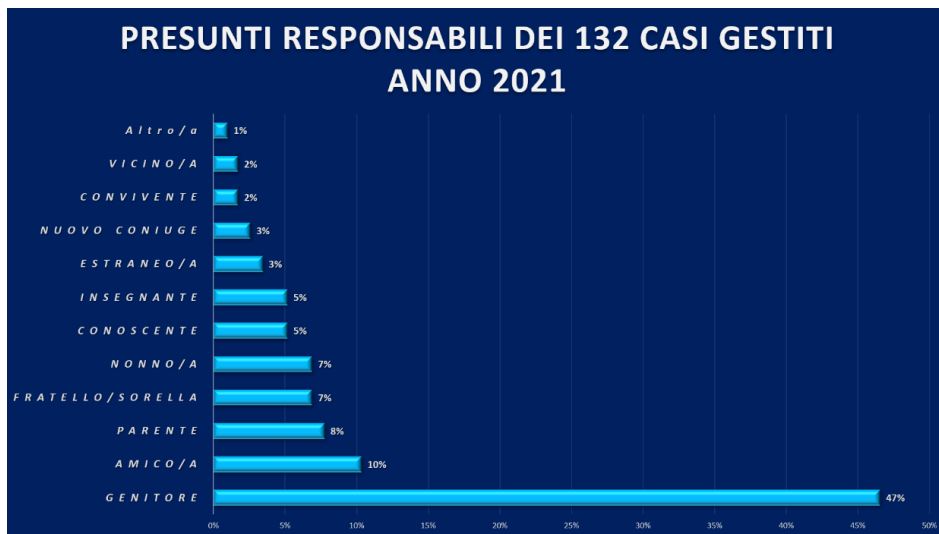
Inoltre, rispetto all'anno precedente, durante l'anno 2021 si è registrato un *lieve incremento* del numero di casi gestiti provenienti dalla **Lombardia** (dai 20 del 2020 ai 29 del 2021), dal **Veneto** (dai 5 del 2020 ai 19 del 2021), dal **Lazio** (dai 15 del 2020 ai 18 del 2021), dall'**Abruzzo** (dai 2 del 2020 ai 4 del 2021), dalla **Toscana** (dai 3 del 2020 ai 4 del 2021), dalle **Marche** (3 nuovi casi nel 2021 rispetto a nessun caso nel 2020), dalla **Basilicata** (dall'1 del 2020 ai 2 del 2021), dalla **Puglia** (dall'1 del 2020 ai 2 del 2021), dall'**Umbria** (dall'1 del 2020 ai 2 del 2021) e dal **Molise** (1 nuovo caso nel 2021 rispetto a nessun caso nel 2020).



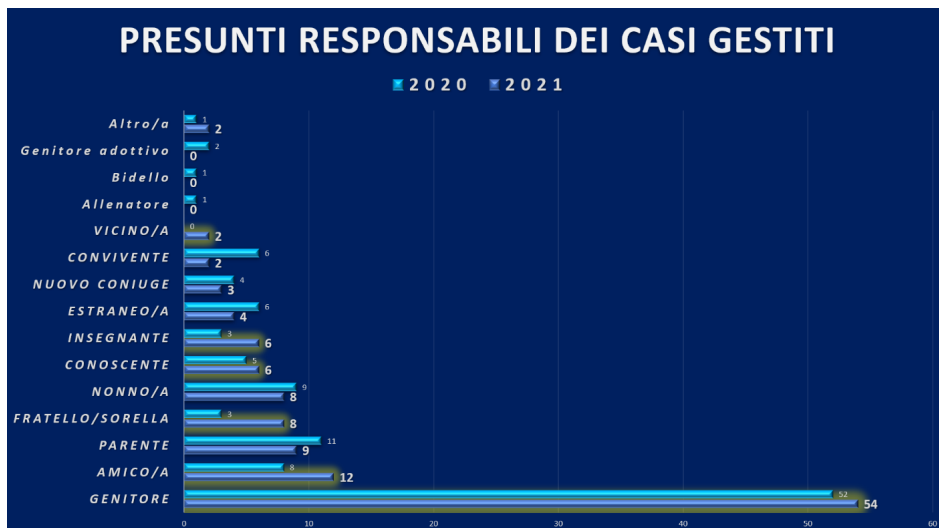
PRESUNTI RESPONSABILI DEI CASI GESTITI

Per quanto concerne i **presunti responsabili*** dei casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline gestiti durante l'anno 2021, i dati mostrano come nel **47%** dei casi sia coinvolto uno dei **genitori** del minore. Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **amico/a** (10%), **parente** (8%), **fratello/sorella** (7%), **nonno/a** (7%), **conoscente** (5%), **insegnante** (5%), **estraneo/a** (3%), **nuovo coniuge** (3%), **convivente** (2%), **vicino/a** (2%). Inoltre, l'1% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle registrate.

*Informazione disponibile nel 71% dei casi gestiti



Per quanto concerne l'età dei presunti responsabili, nell'85% si tratta di **adulti** e nel 15% di **minori**. Inoltre, nel 75% si tratta di presunti responsabili di sesso **maschile** e nel 25% di sesso **femminile**.



Inoltre, rispetto all'anno precedente, durante l'anno 2021 si è registrato un lieve incremento del numero di presunti responsabili quali genitori (+2), amici/amiche (+4), fratelli/sorelle (+5), conoscente (+1), insegnante (+3) e vicini/e (+1).

CANALE DI GESTIONE DEI CASI

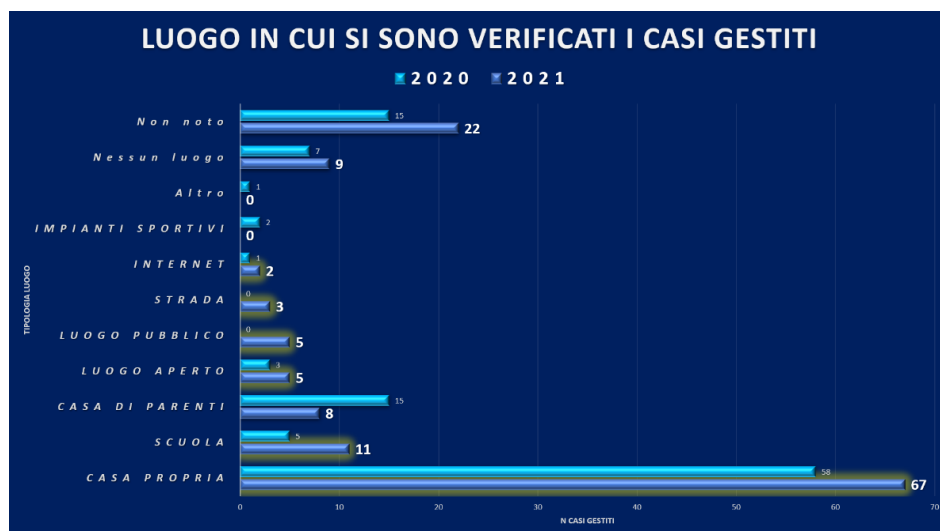
Durante l'anno 2021, gli utenti si sono messi in contatto con il Centro Ascolto e Consulenza 19696 nel 52,8% dei casi attraverso il **canale telefonico**. La **chat** invece dal 43,8%. La **posta elettronica** e il **web** sono stati utilizzati dagli utenti, rispettivamente, nell'1,7% e nello 0,4% dei casi.



LUOGO IN CUI SI SONO VERIFICATI I CASI GESTITI

Per quanto riguarda il luogo in cui sono avvenuti i casi, i dati mostrano che nel 51% dei casi le situazioni riferite sorgono e/o persistono tra le **mura domestiche**. Seguono la **scuola** (8%), la **casa di parenti** (6%), i **luoghi aperti** (4%) e **pubblici** (4%), la **strada** (2%) e la **Rete** (2%). Nel 17% *non è noto* il luogo in cui si verifica l'oggetto della segnalazione e, infine, nel 7% non vi è *nessun luogo*.

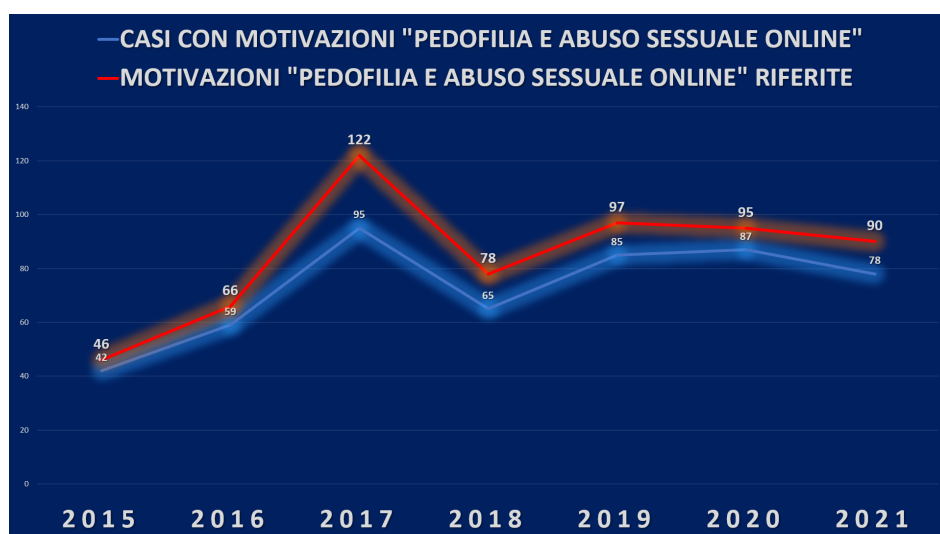




PEDOFILIA E ABUSO SESSUALE ONLINE

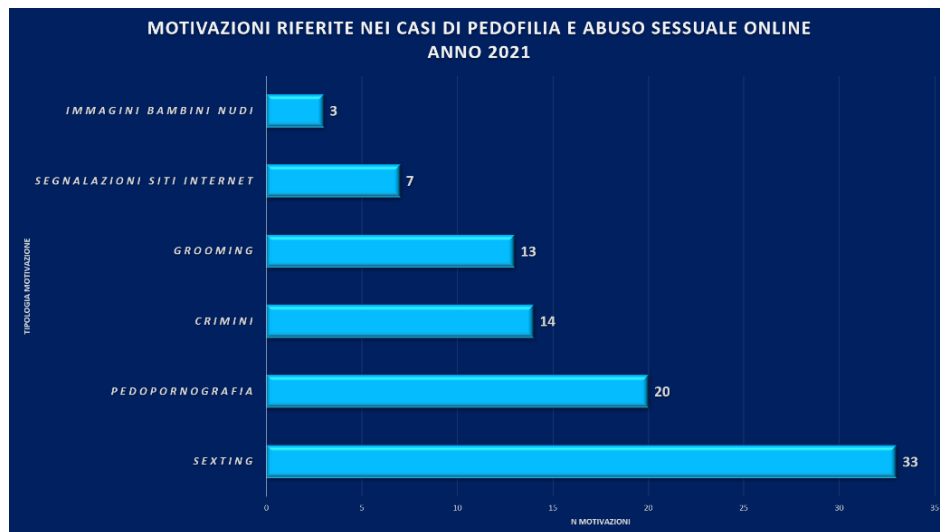
CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **78 casi di Pedofilia e Abuso sessuale online**, con una media di oltre **6 casi gestiti al mese**. Dall'anno 2015 all'anno 2021, il Centro Ascolto e Consulenza 19696 ha gestito **511 casi di Pedofilia e Abuso sessuale online**, con una media di **73 casi gestiti all'anno** e oltre **6 casi gestiti al mese**.

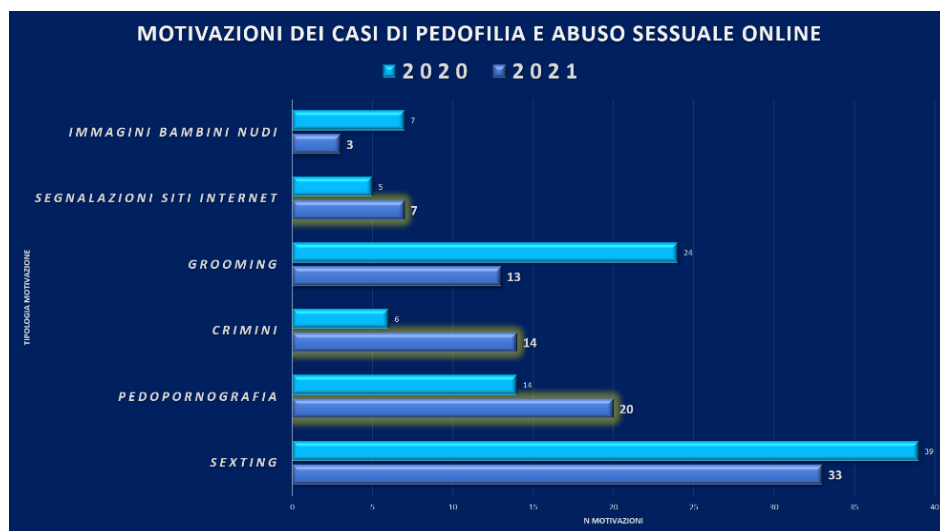


MOTIVAZIONE DEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, nella gestione di questi 78 casi i minori coinvolti hanno riferito **90 motivazioni*** relative all'area degli **Abusi sessuali online**: **sexting** (33), **pedopornografia** (20), **crimini online** (14), **grooming** (13), **segnalazioni siti Internet** (7) e **immagini di bambini nudi** (3).

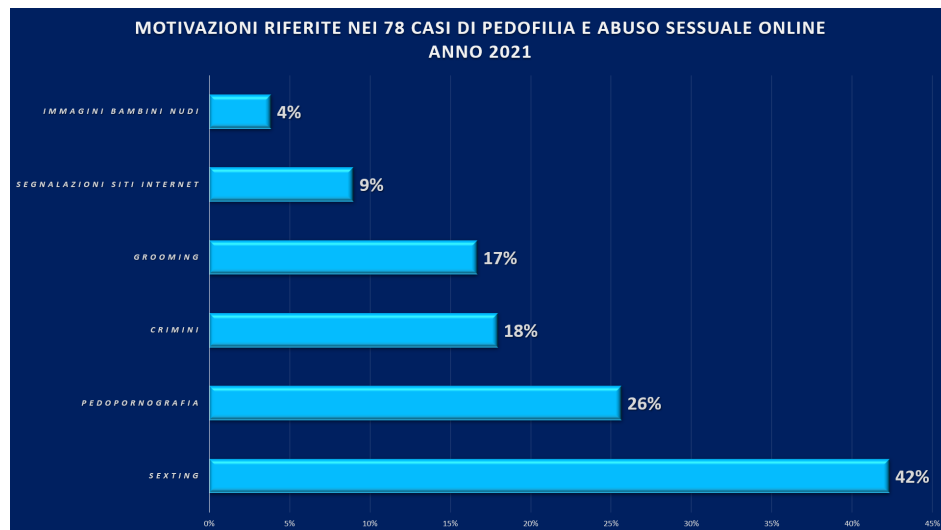


Rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento delle motivazioni relative alla **pedopornografia online** (dalle 14 del 2020 alle 20 del 2021), ai **crimini online** (dalle 6 del 2020 alle 14 del 2021) e alle **segnalazioni siti Internet** (dalle 5 del 2020 alle 7 del 2021).



Le principali problematiche riferite dai minori coinvolti nei 78 casi gestiti sono il **sexting** (nel 42% dei casi di Abuso sessuale online gestiti), la **pedopornografia** (nel

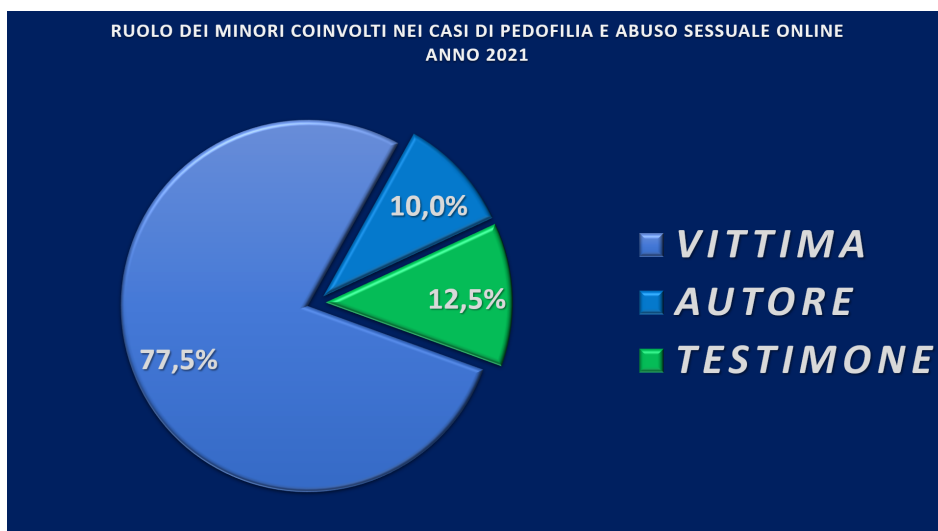
26%), i **crimini online** (nel 18%), il **grooming** (nel 17%), le **segnalazioni siti Internet** (nel 9%) e le **immagini di bambini nudi** (nel 4%).



*Per una lettura adeguata dei dati riportati, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta crimini online (motivazione principale) può altresì riferire grooming (motivazione secondaria), ma anche sexting (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Centro Ascolto e Consulenza 19696, i valori riportati comprendono sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e.

MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, i minori coinvolti* nei casi di **Pedofilia** e **Abuso sessuale online** sono stati 82. Nel 77,5% dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime**, nel 12,5% in quello di **testimoni** e nel 5% in quello di **autori**.

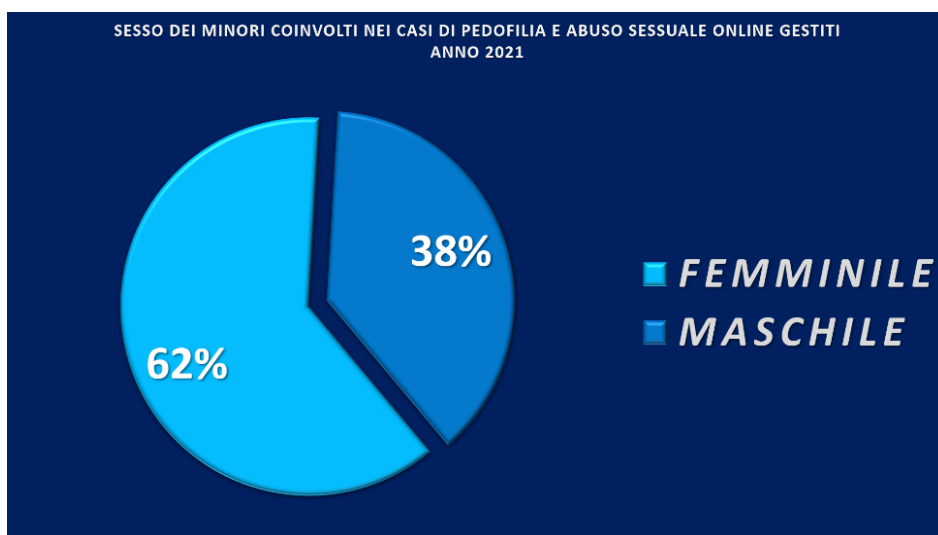


*Informazione disponibile nell'89,7% dei casi gestiti

Dal 2015 al 2021, i minori coinvolti nei casi di **Pedofilia** e **Abuso sessuale online** sono stati 513.

SESSO* DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

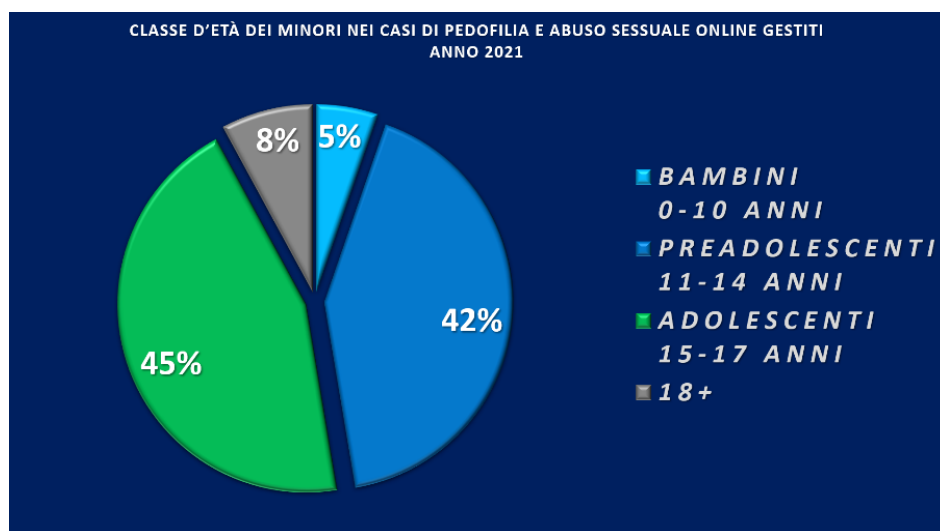
Durante l'anno 2021, il 62% dei minori coinvolti è di sesso **femminile** e il 38% di sesso **maschile**.



*Informazione disponibile nell'88% dei casi gestiti

CLASSE D'ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Per quanto concerne l'età* dei minori, nel 5% sono coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, nel 42% **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e nel 45% **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni. Nell'8% dei casi risultano coinvolti diciottenni (e/o +).



*Informazione disponibile nell'84% dei casi gestiti

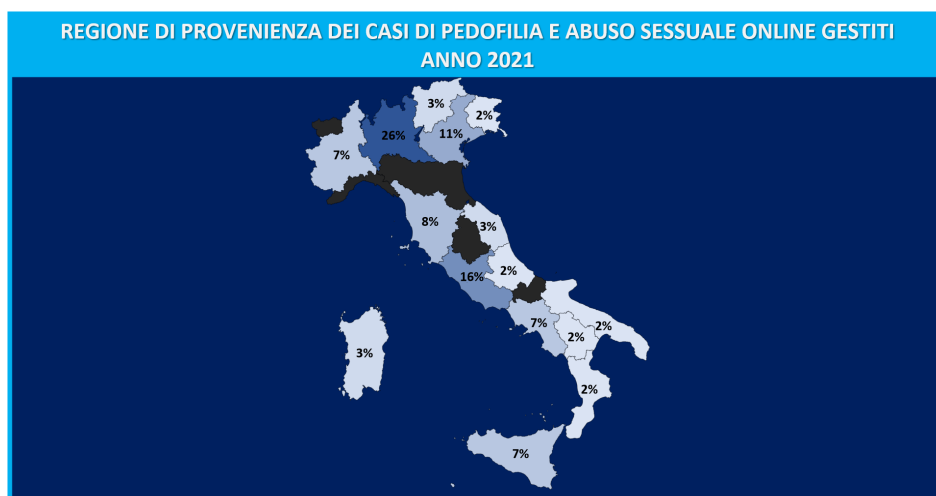
ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

Durante l'anno 2021 sono state ritenute necessarie 15 **attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali. In 11 casi (circa il 14% dei casi di Abuso sessuale online gestiti durante l'anno 2021) sono stati contattati: le **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** (86%), le **Procure e i Tribunali** (7%), e gli **Enti Sociali** (7%).



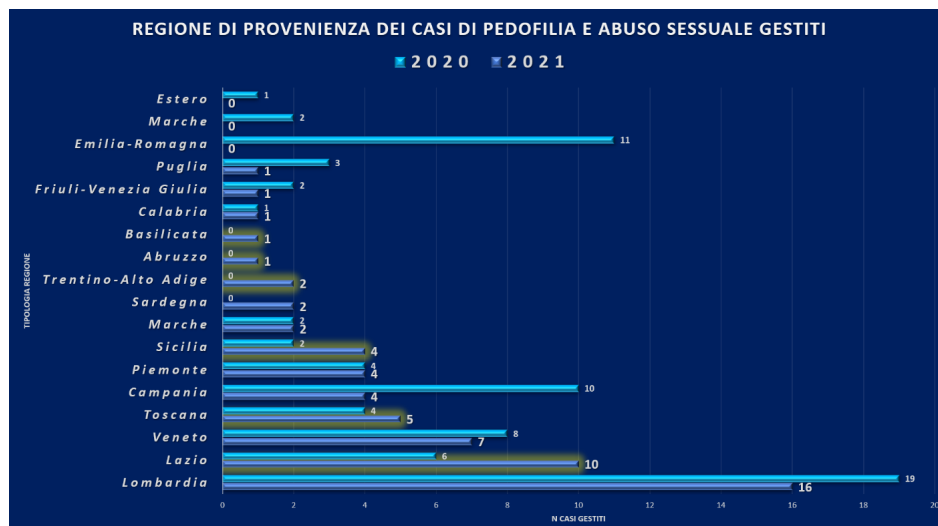
REGIONE DI PROVENIENZA DEI CASI GESTITI

Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica*, emerge come le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dalla **Lombardia** (26%) e dal **Lazio** (16%). Seguono il **Veneto** (11%), la **Toscana** (8%), la **Campania** (7%), il **Piemonte** (7%), la **Sicilia** (7%). Le aree geografiche rimanenti costituiscono una minoranza che va dal 3% (Marche, Sardegna, **Trentino-Alto Adige**) all'1% (**Abruzzo**, **Basilicata**, **Calabria**, **Friuli-Venezia Giulia**, **Puglia**) delle richieste d'aiuto totali.



*Informazione disponibile nel 78% dei casi gestiti

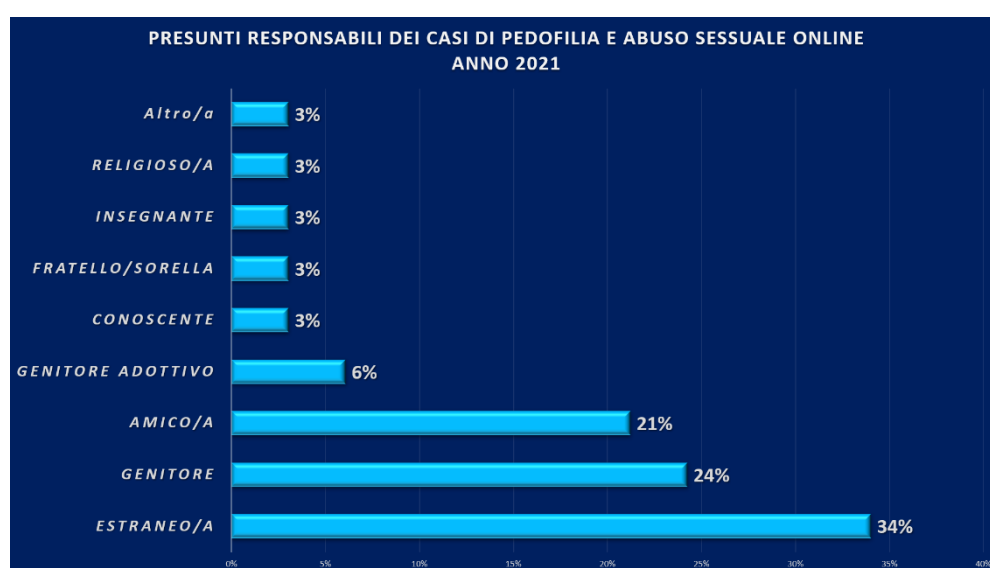
Inoltre, rispetto all'anno precedente, durante l'anno 2021 si è registrato un *lieve incremento* del numero di casi gestiti provenienti dal **Lazio** (dai 6 del 2020 ai 10 del 2021), dalla **Toscana** (+1), dalla **Sicilia** (+2), dalla **Sardegna** (+2) dal **Trentino-Alto Adige** (+2), dall'**Abruzzo** (+1) e dalla **Basilicata** (+1).



PRESUNTI RESPONSABILI DEI CASI GESTITI

Per quanto concerne i **presunti responsabili*** dei casi di Pedofilia e Abuso sessuale online gestiti durante l'anno 2021, i dati mostrano come nel **34%** dei casi sia coinvolto un **estraneo** o un'estranea al minore, nel **24%** uno dei **genitori** del minore coinvolto e nel **21%** un **amico** o un'amica del minore. Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **genitore adottivo** (1%), **conoscente** (9%), **fratello/sorella** (1%), **insegnante** (1%) e **religioso/a** (1%). Inoltre, l'1% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle riportate.

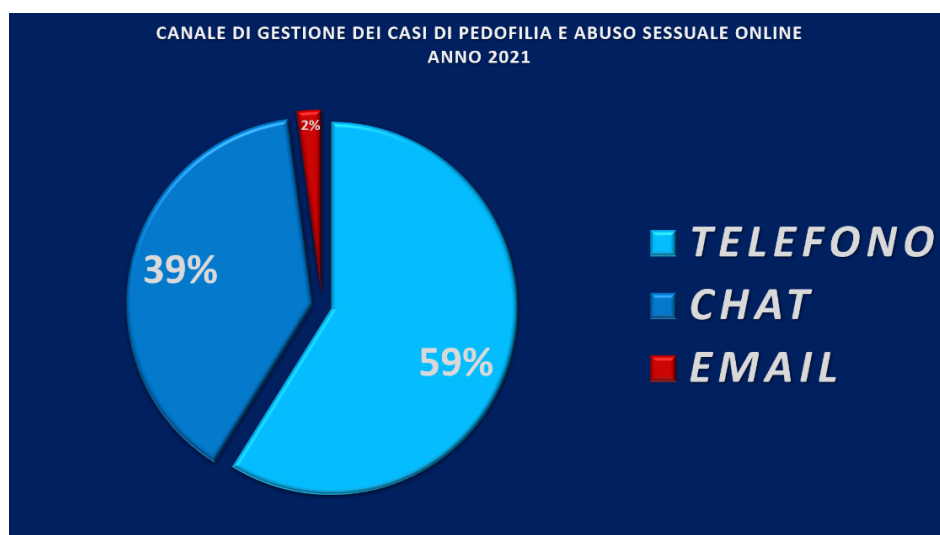
*Informazione disponibile nel 33,3% dei casi gestiti



Per quanto concerne l'età dei presunti responsabili, nel **71%** si tratta di **adulti** e nel **29%** di **minori**. Inoltre, nel **76%** si tratta di presunti responsabili di sesso **maschile** e nel **24%** di sesso **femminile**.

CANALE DI GESTIONE DEI CASI

Durante l'anno **2021**, gli utenti si sono messi in contatto con Centro Ascolto e Consulenza 19696 nel **59%** dei casi attraverso il **canale telefonico**. La **chat** è stata utilizzata dagli utenti nel **39%** dei casi e la posta elettronica nel **2%** dei casi



2. 114 Emergenza Infanzia

a. Il Servizio

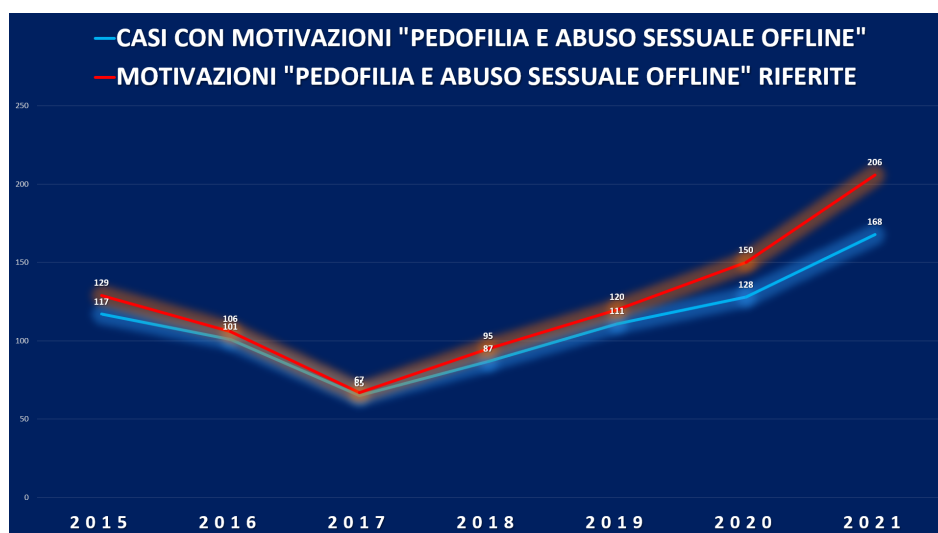
Il 114 Emergenza Infanzia è un servizio di pubblica utilità rivolto a tutti coloro che vogliano segnalare una situazione di pericolo e di emergenza in cui sono coinvolti bambini e adolescenti. Il servizio è rivolto sia a bambini e ragazzi fino ai 18 anni, sia agli adulti e agli operatori dei servizi. È accessibile attraverso il numero 114, la chat presente sul sito, whatsapp e APP (iOS e Android). È gratuito, multilingue, attivo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Il 114 è promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è gestito da SOS Il Telefono Azzurro Onlus, dal 2003, anno della sua istituzione. Forte dell'esperienza maturata negli anni al fianco dei minori, Telefono Azzurro mette a disposizione del 114 Emergenza Infanzia personale altamente qualificato, in grado di fornire consulenza psicologica, psicopedagogica, legale e sociologica, e di intervenire in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psicofisico dei minori. Il Servizio offre un collegamento in rete con le Istituzioni e le strutture territoriali competenti in ambito sociale, giudiziario e di pubblica sicurezza, seguendo un modello multi-agency. L'obiettivo è costruire una vera e propria rete di protezione intorno alla vittima. A seguito di ogni segnalazione, gli operatori attivi sul Servizio individuano le istituzioni più idonee per attivare le procedure di intervento da mettere in atto al fine di garantire i diritti, la tutela e la cura di bambini e adolescenti.

b. I dati del 2021

PEDOFILIA E ABUSO SESSUALE OFFLINE

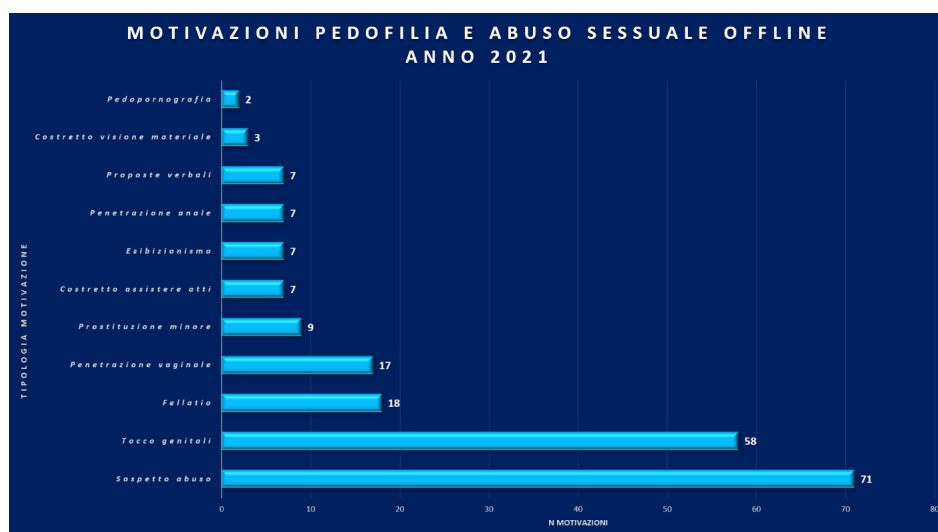
CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito **168 casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline** (+31% rispetto al 2020, durante cui sono stati gestiti 128 casi), con una media di **14 casi gestiti al mese**. Dall'anno 2015 all'anno 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito **777 casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline**, con una media di **111 casi gestiti all'anno** e **oltre 9 casi gestiti al mese**.

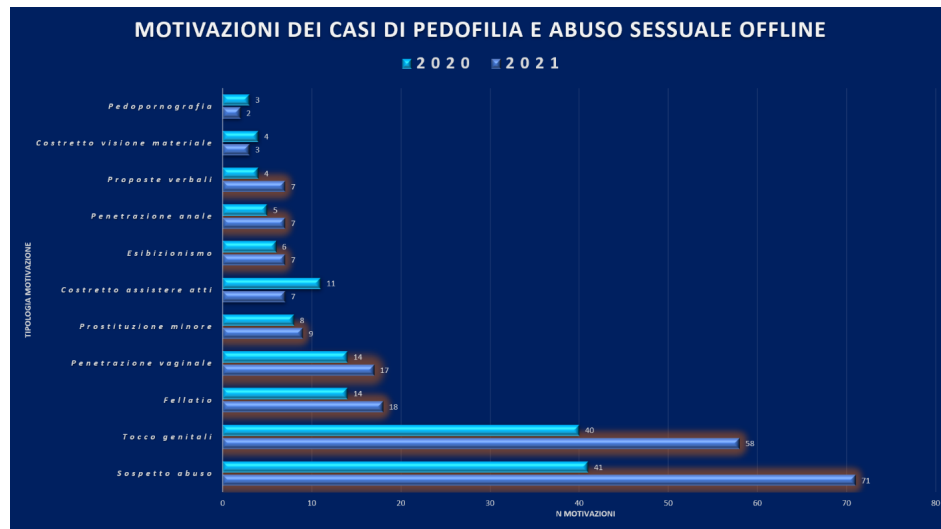


MOTIVAZIONE DEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, nella gestione di questi 168 casi i minori coinvolti hanno riferito **206 motivazioni*** relative all'area degli **Abusi sessuali offline**: **sospetto abuso (71)**, **tocco genitali (58)**, **fellatio (18)**, **penetrazione vaginale (17)** e **anale (7)**, **prostituzione minorile (9)**, **minore costretto ad assistere atti (7)** e **a visionare materiale (3)**, **esibizionismo (7)**, **proposte verbali (7)** e **pedopornografia (2)**.



Rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento delle motivazioni relative al *sospetto abuso* (dalle 41 del 2020 alle 71 del 2021), al *tocco genitali* (dalle 40 del 2020 alle 58 del 2021), alla *fellatio* (dalle 14 del 2020 alle 18 del 2021), alla *penetrazione vaginale* (dalle 14 del 2020 alle 17 del 2021) e *anale* (dalle 5 del 2020 alle 7 del 2021), alla *prostituzione minorile* (dalle 8 del 2020 alle 9 del 2021), all'*esibizionismo* (dalle 6 del 2020 alle 7 del 2021) e alle *proposte verbali* (dalle 4 del 2020 alle 7 del 2021).



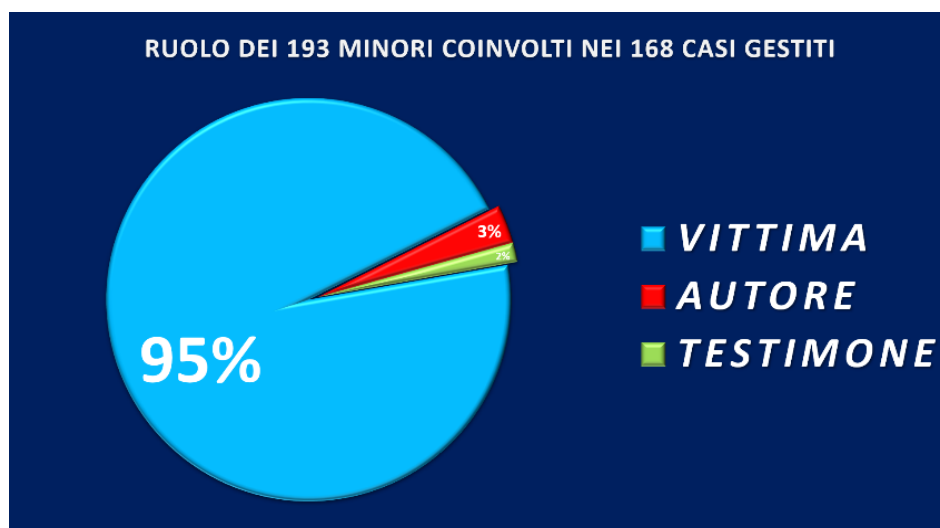
Le principali problematiche riferite dai minori coinvolti nei 168 casi gestiti sono il **sospetto abuso** (nel 42% dei casi di Pedofilia e Abuso sessuale offline gestiti), il **tocco genitali** (nel 35%), la **fellatio** (nell'11%), la **penetrazione vaginale** (nel 10%) e **anale** (nel 4%), l'essere **costretto ad assistere atti** (nel 4%) e **a visionare materiale** (nel 2%), la **prostituzione minorile** (nel 5%), l'**esibizionismo** (nel 4%), le **proposte verbali** (nel 4%) e la **pedopornografia** (nell'1%).



*Per una lettura adeguata dei dati riportati, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta sospetto abuso (motivazione principale) può altresì riferire proposte verbali (motivazione secondaria), ma anche pedopornografia (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114, i valori riportati comprendono sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e.

MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, i minori coinvolti* nei casi di **Abuso sessuale offline** sono stati 193 (+14% rispetto all'anno 2020, quando i minori coinvolti sono stati 169). Nel 95% dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime**, nel 3% in quello di **autori** e nel 2% in quello di **testimoni**.



*Informazione disponibile nel 91% dei casi gestiti

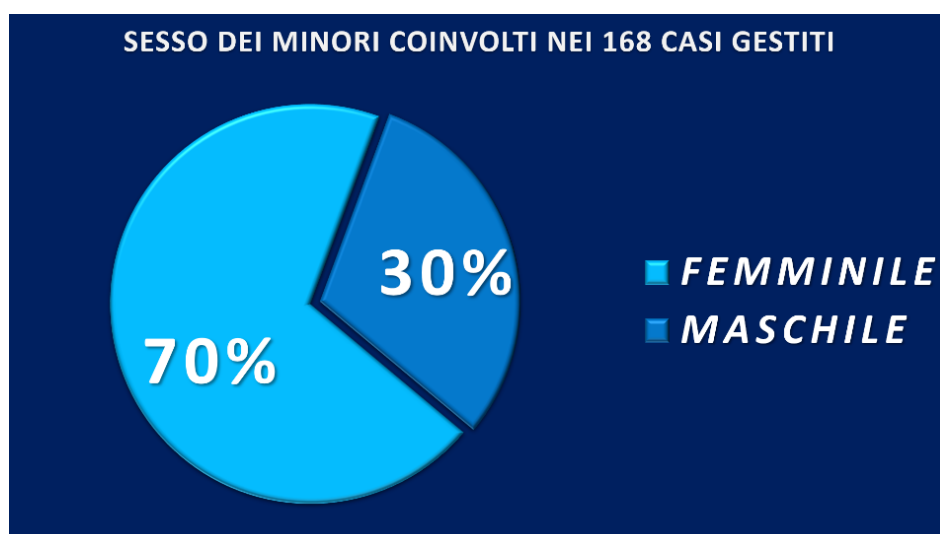


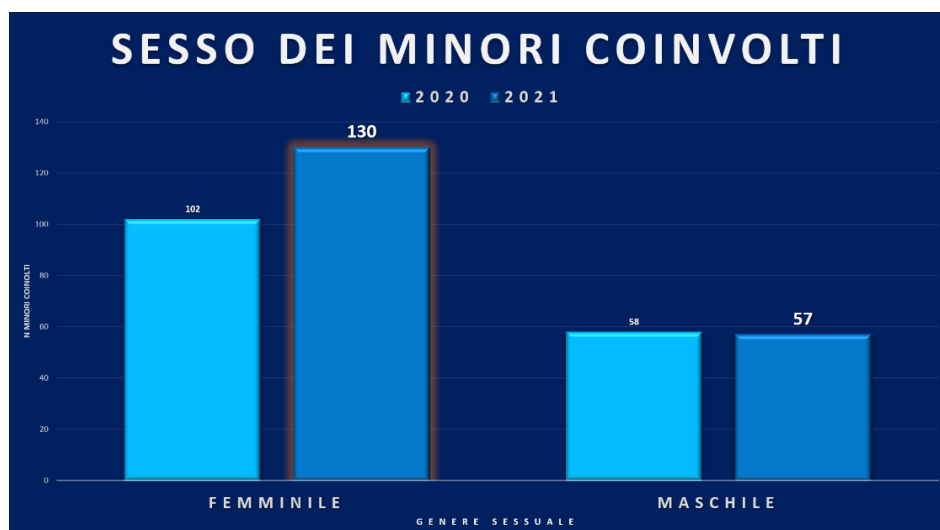
Dal 2015 al 2021, i minori coinvolti nei casi di **Abuso sessuale offline** sono stati 857.

SESSO* DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, il 70% dei minori coinvolti è di sesso **femminile** e il 30% di sesso **maschile**.

*Informazione disponibile nell'89,3% dei casi gestiti



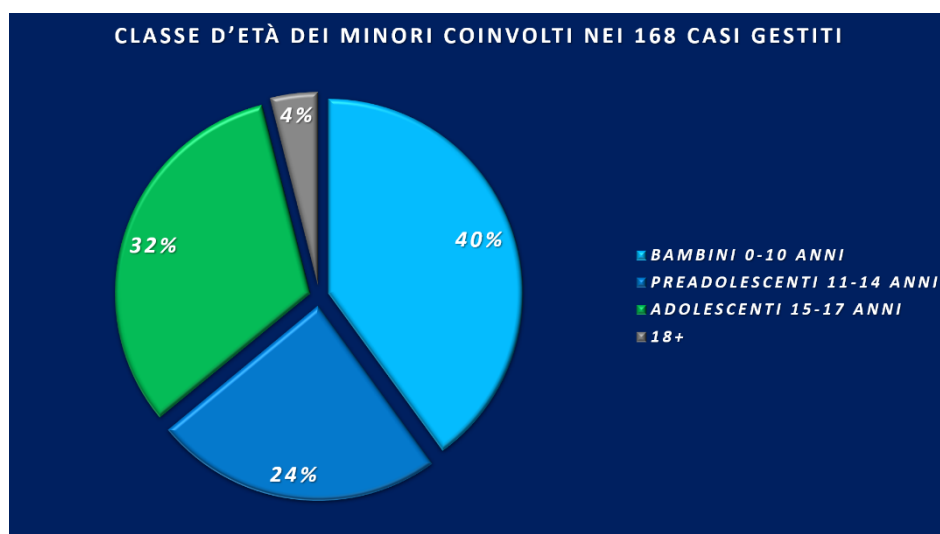


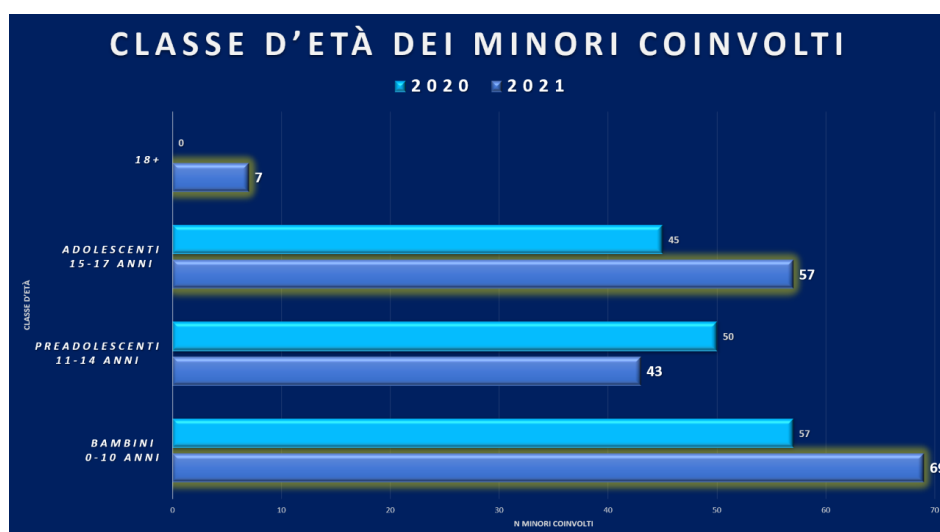
Rispetto all'anno precedente, si registra un **incremento** del numero di minori di sesso **femminile** (+22%) coinvolti nei casi di Abuso sessuale offline gestiti.

CLASSE D'ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Per quanto concerne l'età* dei minori, nel **40%** sono coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, nel **24%** **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e nel **32%** **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni. Nel 4% dei casi, risultano coinvolti diciottenni (e/o +).

*Informazione disponibile nell'85% dei casi gestiti





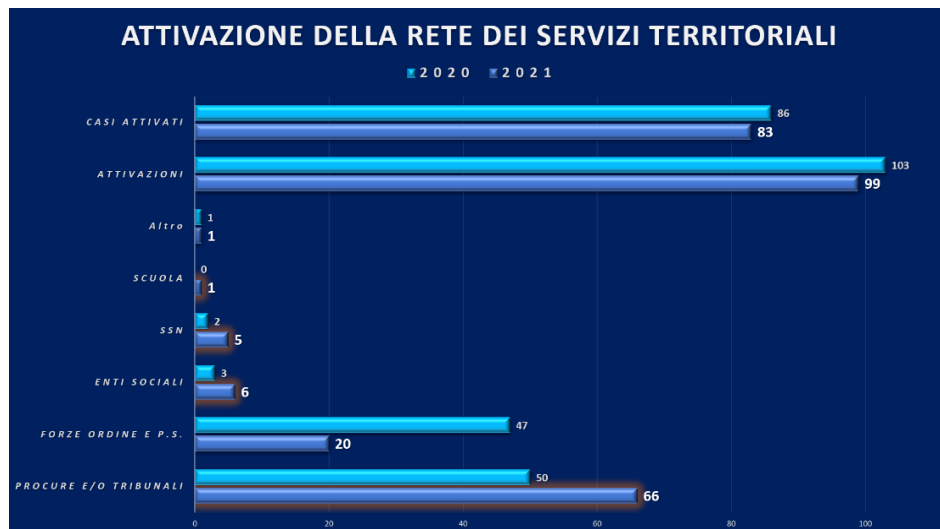
Rispetto all'anno precedente, si registra un lieve incremento del numero di **bambini** (dai 57 del 2020 ai 69 del 2021) e di **adolescenti** (dai 45 del 2020 ai 57 del 2021) coinvolti nei casi gestiti.

ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

Durante l'anno 2021 sono state ritenute necessarie **99 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali. In **83 casi** (circa la metà dei casi di Abuso sessuale offline gestiti durante l'anno 2021) sono stati contattati: le **Procure** e i **Tribunali** (67%), le **Forze dell'Ordine** e di **Pubblica Sicurezza** (20%), gli **Enti Sociali** (6%), il **Servizio Sanitario Nazionale** (5%) e le **Istituzioni scolastiche** (1%).



Rispetto all'anno 2020, si registra un *lieve incremento* delle attivazioni delle *Procure* e dei *Tribunali* (dalle 50 del 2020 alle 66 del 2021), degli Enti sociali (dalle 3 del 2020 alle 6 del 2021), del *Sistema Sanitario Nazionale* (dalle 2 del 2020 alle 5 del 2021) e delle Istituzioni scolastiche (+1).



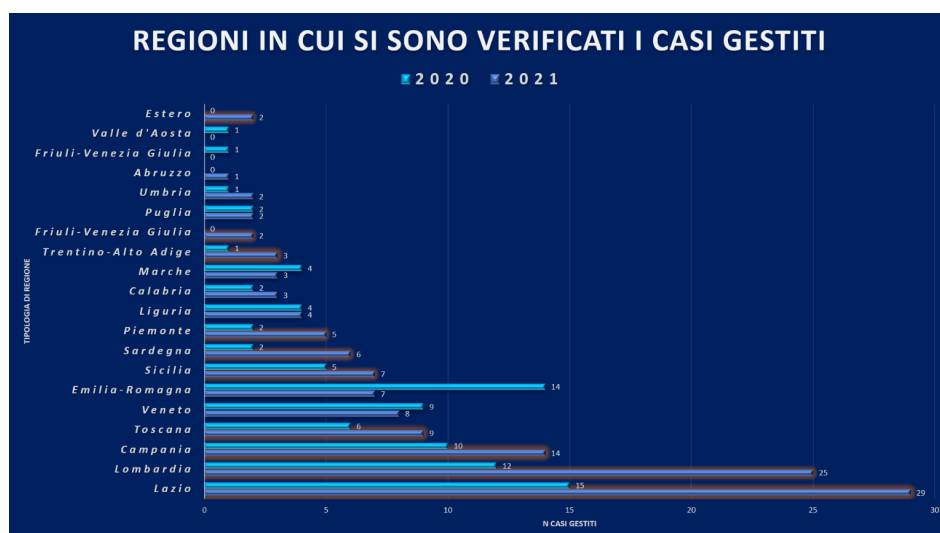
REGIONE DI PROVENIENZA DEI CASI GESTITI

Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica* emerge come le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dal **Lazio** (22%), dalla **Lombardia** (18,9%) e dalla **Campania** (10,6%). Seguono la **Toscana** (4,7%), il **Veneto** (7,3%), l'**Emilia-Romagna** (7%), la **Sicilia** (6,4%), la Sardegna (4,5%), il **Piemonte** (7,5%) e la **Liguria** (3%). Le aree geografiche rimanenti costituiscono una minoranza che va dal 2,3% (**Calabria**, **Marche**, **Trentino-Alto Adige**) allo 0,8% (**Abruzzo**) delle richieste d'aiuto totali. Infine, l'1,5% delle richieste d'aiuto proviene dall'**estero**.



*Informazione disponibile nel 78,6% dei casi gestiti

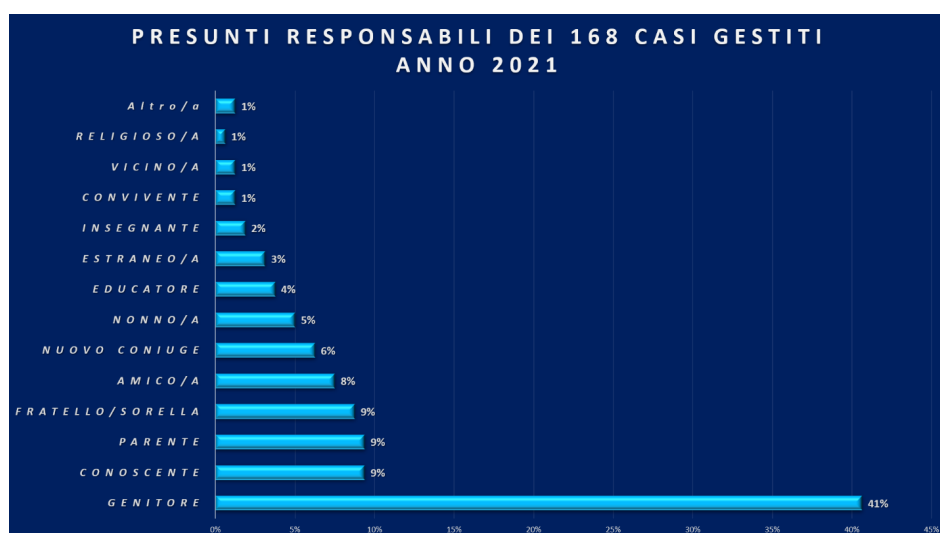
Inoltre, rispetto all'anno precedente, durante l'anno 2021 si è registrato un *lieve incremento* del numero di casi gestiti provenienti dal **Lazio** (dai 15 del 2020 ai 29 del 2021), dalla **Lombardia** (dai 12 del 2020 ai 25 del 2021), dalla **Campania** (dai 10 del 2020 ai 14 del 2021), dalla **Toscana** (dai 6 del 2020 ai 9 del 2021), dalla **Sicilia** (dai 5 del 2020 ai 7 del 2021), dalla **Sardegna** (dai 2 del 2020 ai 6 del 2021), dal **Piemonte** (dai 2 del 2020 ai 5 del 2021), dalla **Calabria** (dai 2 del 2020 ai 3 del 2021), dal **Trentino-Alto Adige** (dall'1 del 2020 ai 3 del 2021), dall'**Umbria** (dall'1 del 2020 ai 2 del 2021), dal **Friuli-Venezia Giulia** (2 nuovi casi nel 2021 rispetto a nessun caso nel 2020), dall'**Abruzzo** (1 nuovo caso nel 2021 rispetto a nessun caso nel 2020) e dall'**estero** (2 nuovi casi nel 2021 rispetto a nessun caso nel 2020).



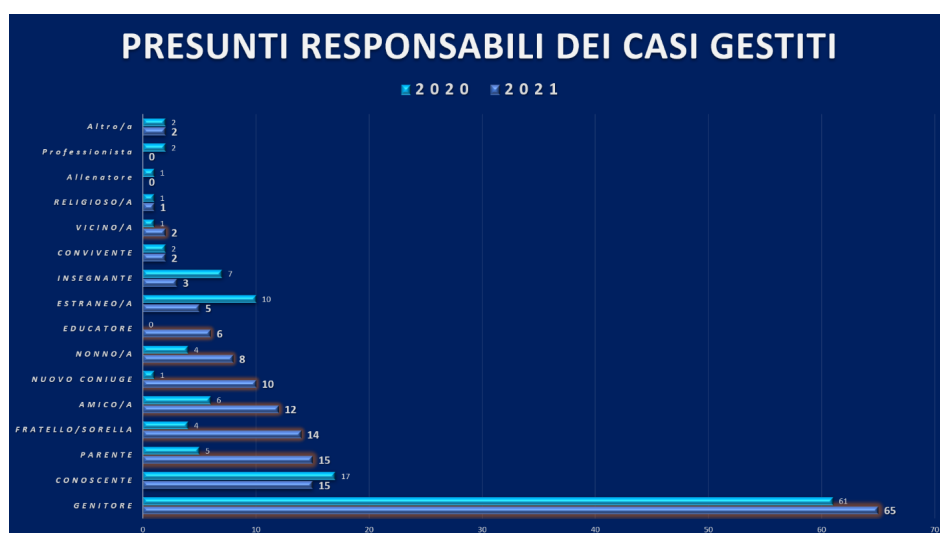
PRESUNTI RESPONSABILI DEI CASI GESTITI

Per quanto concerne i **presunti responsabili*** dei casi di Abuso sessuale offline gestiti durante l'anno 2021, i dati mostrano come nel **41%** dei casi sia coinvolto uno dei **genitori** del minore. Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **conoscente** (9%), **parente** (9%), **fratello/sorella** (9%), **amico/a** (8%), **nuovo coniuge** (6%), **nonno/a** (5%), **educatore** (4%), **estraneo/a** (3%), **insegnante** (2%), **convivente** (1%), **vicino/a** (1%) e **religioso/a** (1%). Inoltre, l'1% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle riportate.

*Informazione disponibile nel 76,2% dei casi gestiti



Per quanto concerne l'età dei presunti responsabili, nell'87% si tratta di **adulti** e nel 13% di **minori**. Inoltre, nel 73% si tratta di presunti responsabili di sesso **maschile** e nel 17% di sesso **femminile**.



Inoltre, rispetto all'anno precedente, durante l'anno 2021 si è registrato un lieve incremento del numero di presunti responsabili quali genitori (+4), parenti (+10), fratelli/sorelle (+10), amici/amiche (+6), nuovi coniugi (+9), nonni/e (+4), educatori (+6) e vicini/e (+1).

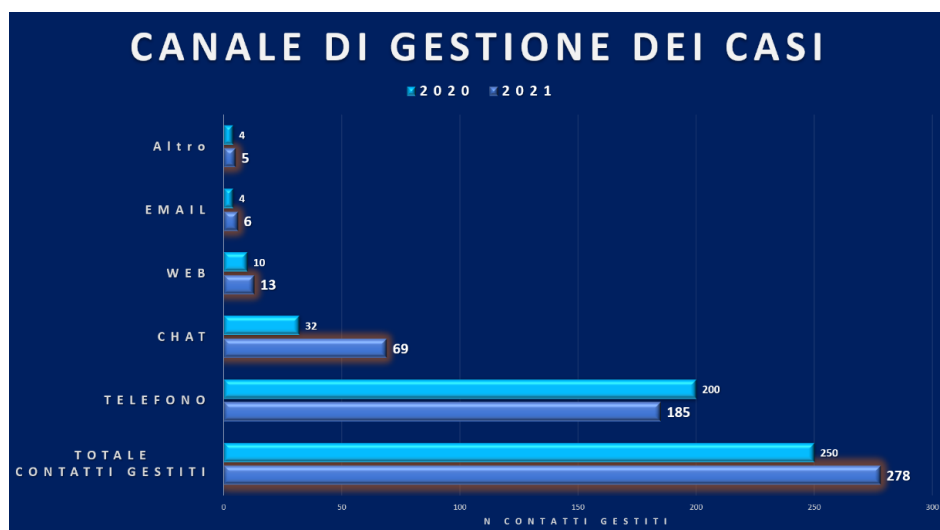
CANALE DI GESTIONE DEI CASI

Durante l'anno 2021, gli utenti si sono messi in contatto con il Servizio Emergenza Infanzia 114 nel 67% dei casi attraverso il **canale telefonico**. La **chat** è stata utilizzata

dagli utenti nel 25% dei casi, il **web** nel 5% dei casi e la **posta elettronica** nel 2% dei casi.



Rispetto all'anno precedente, si registra un **incremento** del numero di **contatti gestiti** (+11%). Infatti, rispetto al 2020 sono incrementati i contatti gestiti via **chat** (più che raddoppiati).

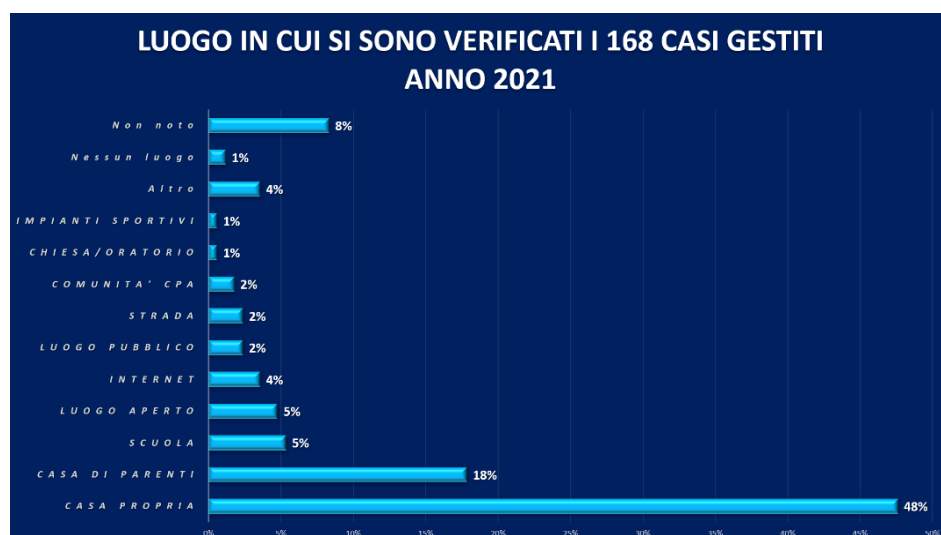


LUOGO IN CUI SI SONO VERIFICATI I CASI GESTITI

Per quanto riguarda il luogo in cui sono avvenuti i casi, i dati mostrano che nel **48%** dei casi le situazioni riferite sorgono e/o persistono tra le **mura domestiche**. Seguono

la **casa di parenti** (18%), la **scuola** (5%), i **luoghi aperti** (5%) e **pubblici** (2%), la **Rete** (4%), la **strada** (2%), le **Comunità CPA** (2%), **chiese/oratori** (1%) e gli **impianti sportivi** (1%).

Nell'8% *non è noto* il luogo in cui si verifica l'oggetto della segnalazione, nel 4% è un *luogo non compreso* in quelli sopra citati e, infine, nell'1% non vi è *nessun luogo*.

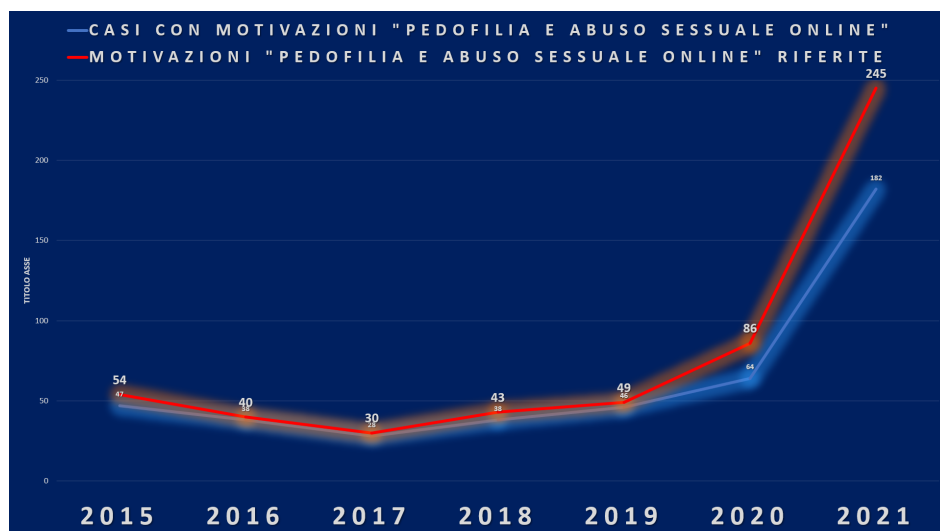


Rispetto all'anno precedente, si registra un *incremento* del numero di casi avvenuti tra le *mura domestiche* (dai 45 del 2020 agli 80 del 2021) e a *casa di parenti* (dai 14 del 2020 ai 30 del 2021).

PEDOFILIA E ABUSO SESSUALE ONLINE

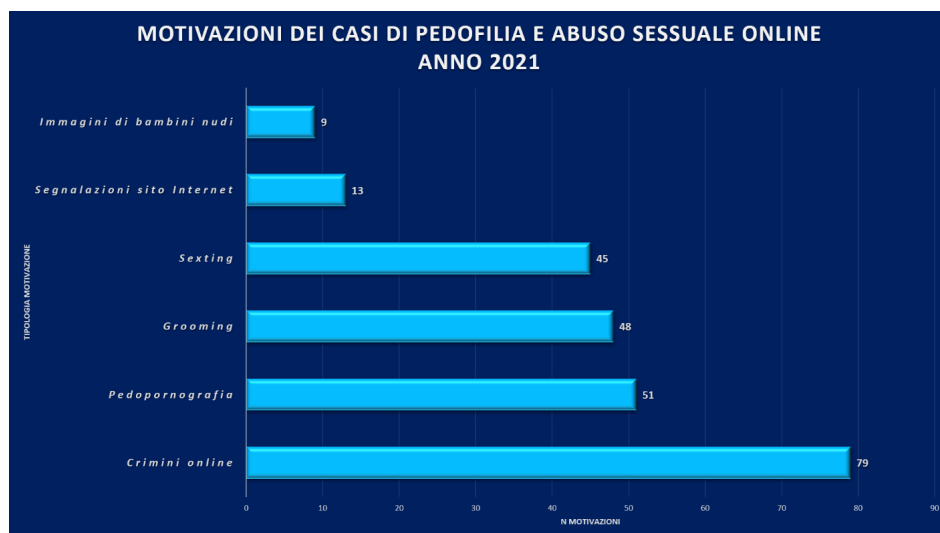
CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito **182 casi di Pedofilia e Abuso sessuale online** (quasi triplicati rispetto al 2020, durante cui sono stati gestiti 64 casi), con una media di **oltre 15 casi gestiti al mese**. Dall'anno 2015 all'anno 2021, il Servizio Emergenza Infanzia 114 ha gestito **443 casi di Pedofilia e Abuso sessuale online**, con una media di **oltre 63 casi gestiti all'anno** e **oltre 5 casi gestiti al mese**.

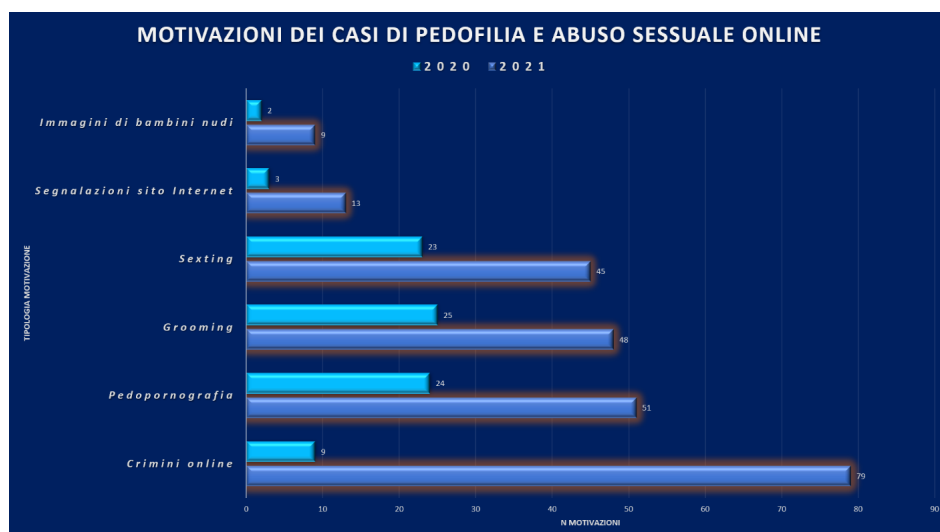


MOTIVAZIONE DEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, nella gestione di questi 182 casi i minori coinvolti hanno riferito **245 motivazioni*** relative all'area degli **Abusi sessuali online**: **crimini online** (79), **pedopornografia** (51), **grooming** (48), **sexting** (45), **segnalazioni siti Internet** (13) e **immagini di bambini nudi** (9).



Rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento delle motivazioni relative ai **crimini online** (dalle 9 del 2020 alle 79 del 2021), alla **pedopornografia** (dalle 24 del 2020 alle 51 del 2021), al **grooming** (dalle 25 del 2020 alle 48 del 2021), al **sexting** (dalle 23 del 2020 alle 45 del 2021), alle **segnalazioni siti Internet** (dalle 3 del 2020 alle 13 del 2021) e alle **immagini di bambini nudi** (dalle 2 del 2020 alle 9 del 2021).



Le principali problematiche riferite dai minori coinvolti nei 182 casi gestiti sono i **crimini online** (nel 43% dei casi di Abuso sessuale online gestiti), la **pedopornografia** (nel 28%), il **grooming** (nel 26%), il **sexting** (nel 25%), le **segnalazioni siti Internet** (nel 7%) e le **immagini di bambini nudi** (nel 5%).



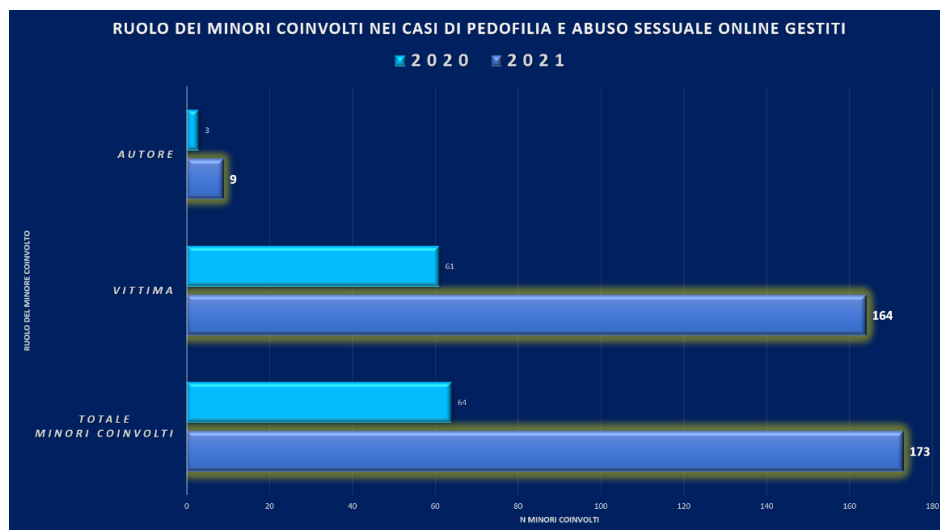
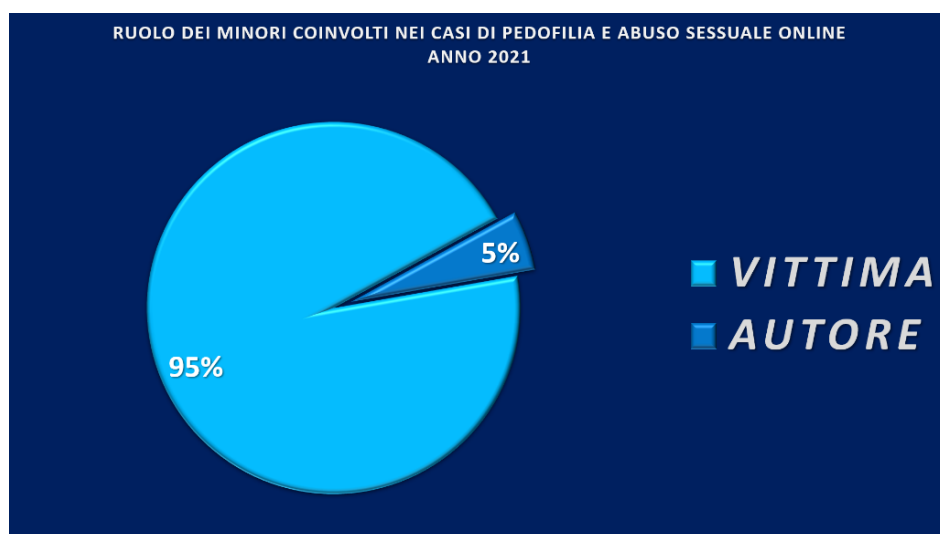
*Per una lettura adeguata dei dati riportati, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta crimini online (motivazione principale) può altresì riferire grooming (motivazione secondaria), ma anche sexting (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato

della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114, i valori riportati comprendono sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e.

MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, nel 95% dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime** e nel 5% in quello di **autori**.

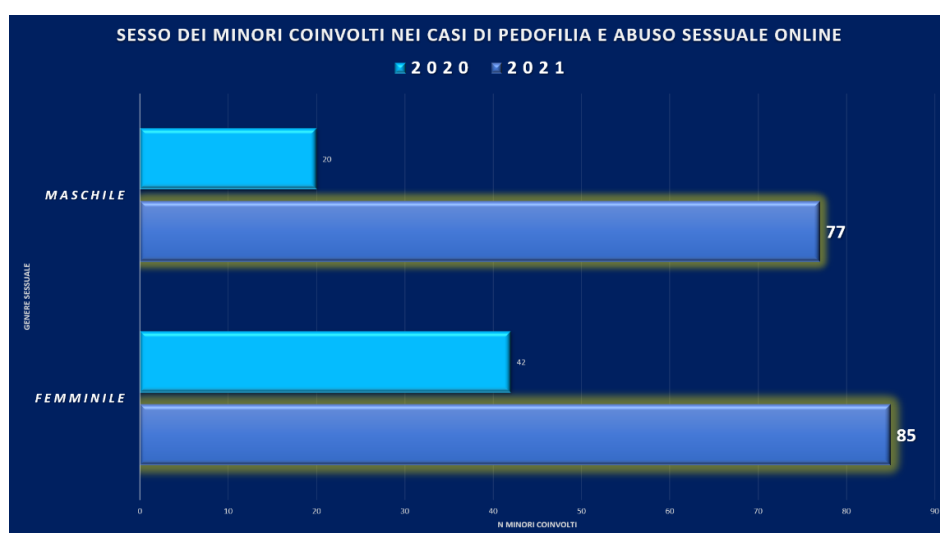
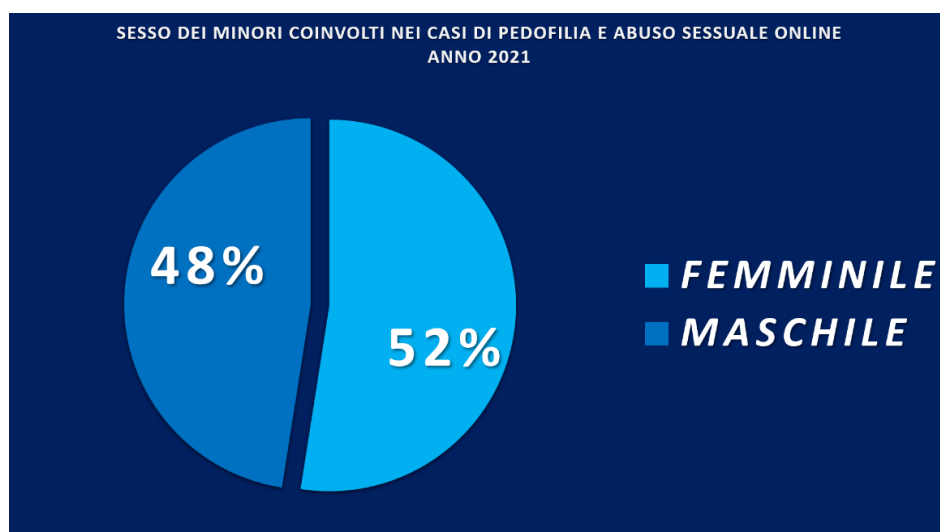
*Informazione disponibile nel 73% dei casi gestiti



SESSO* DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Durante l'anno 2021, il 52% dei minori coinvolti è di sesso **femminile** e il 48% di sesso **maschile**.

*Informazione disponibile nel 72% dei casi gestiti

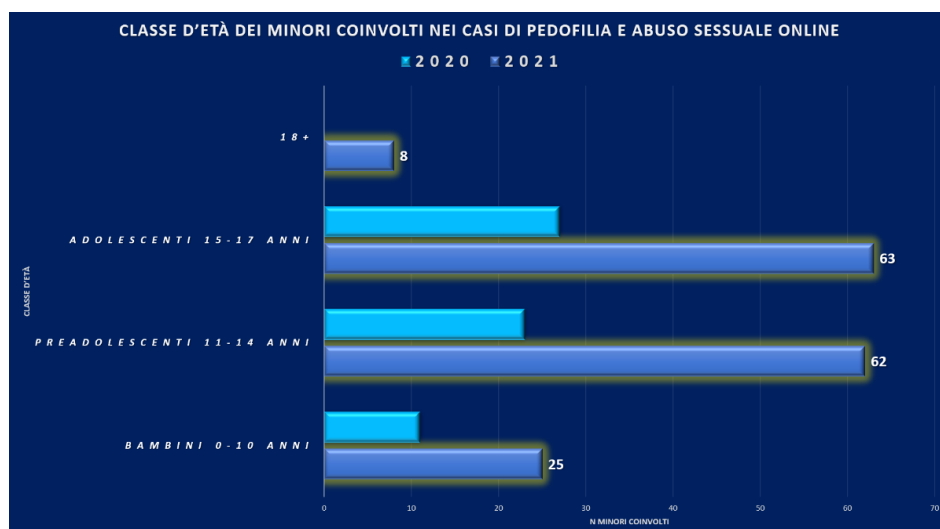
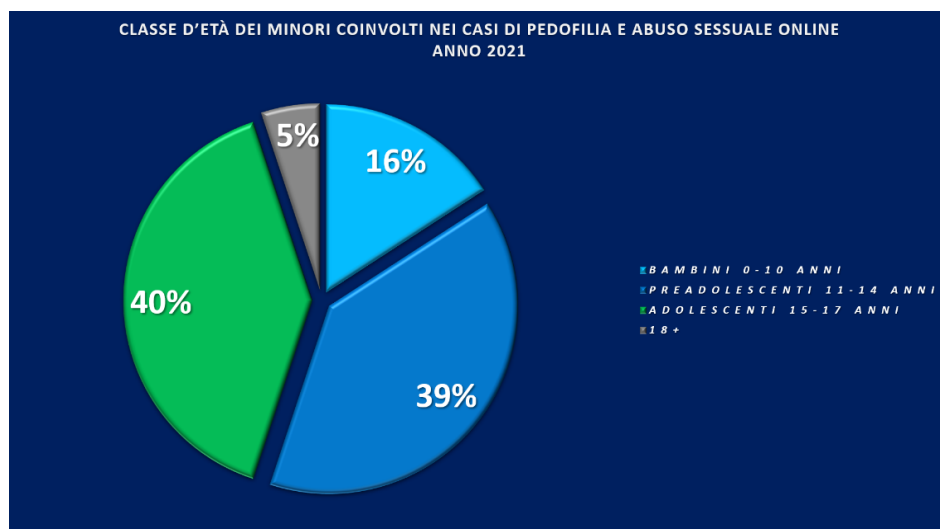


Rispetto all'anno precedente, si registra un **incremento** del numero di minori di sesso **femminile** (più che raddoppiati rispetto al 2020) e di sesso **maschile** (più che triplicati) coinvolti nei casi di Abuso sessuale online gestiti.

CLASSE D'ETÀ DEI MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

Per quanto concerne l'età* dei minori, nel 16% sono coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, nel 39% **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e nel 40% **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni. Nel 5% dei casi risultano coinvolti diciottenni (e/o +).

*Informazione disponibile nel 73% dei casi gestiti

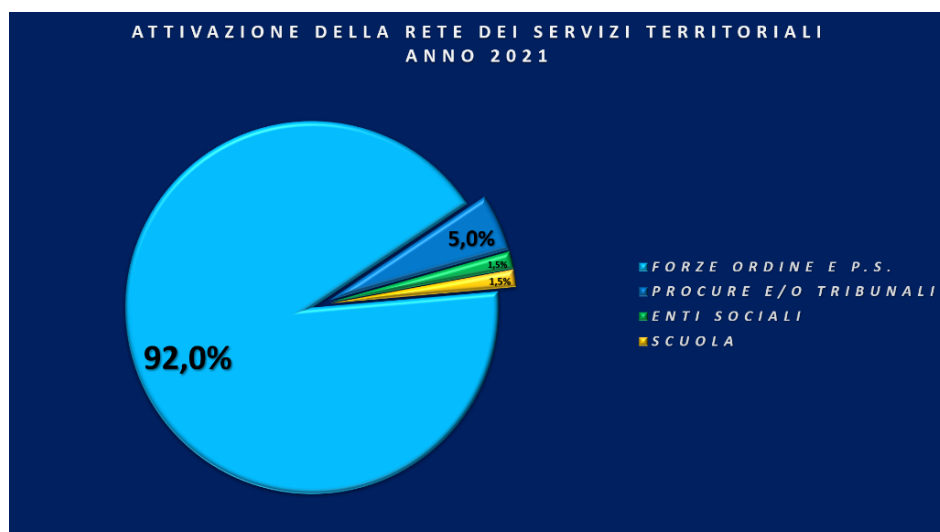


Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento del numero di **bambini** (più che raddoppiati), di **preadolescenti** (più che raddoppiati) e di **adolescenti** (più che raddoppiati) coinvolti nei casi gestiti.

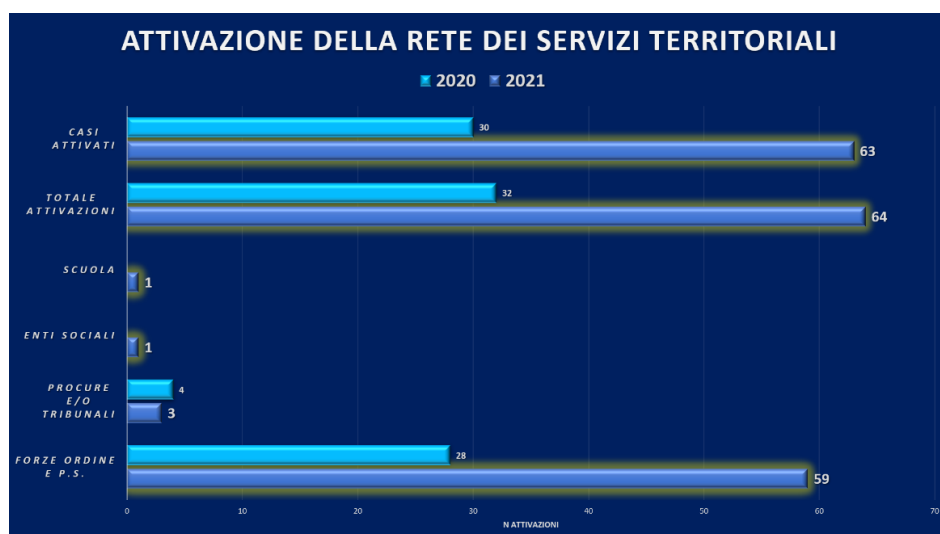
ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

Durante l'anno 2021 sono state ritenute necessarie **64 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali. In **63 casi** (circa il 35% dei casi di Abuso sessuale online gestiti durante l'anno 2021) sono stati contattati: le **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** (92%), le **Procure** e i **Tribunali** (5%), gli **Enti Sociali** (1,5%) e le **Istituzioni scolastiche**

(1,5%).



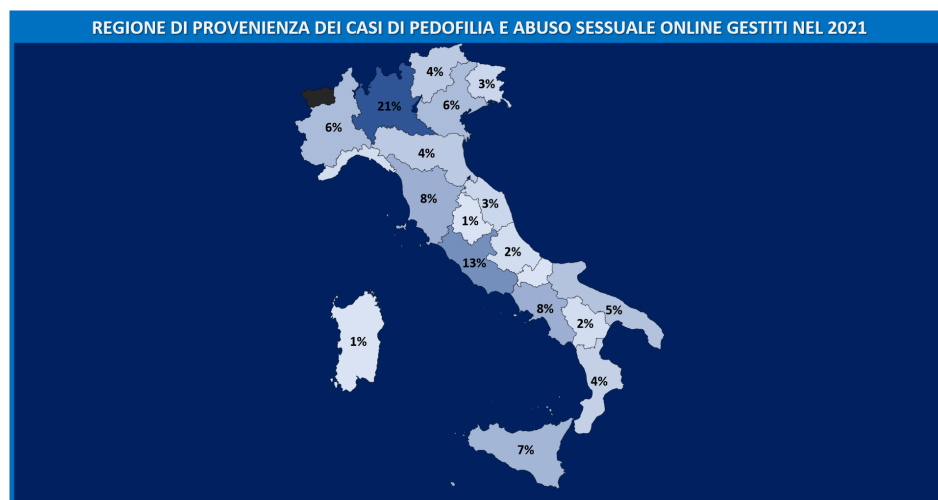
Rispetto all'anno 2020, si registra un incremento delle attivazioni delle *Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza* (più che raddoppiate).



REGIONE DI PROVENIENZA DEI CASI GESTITI

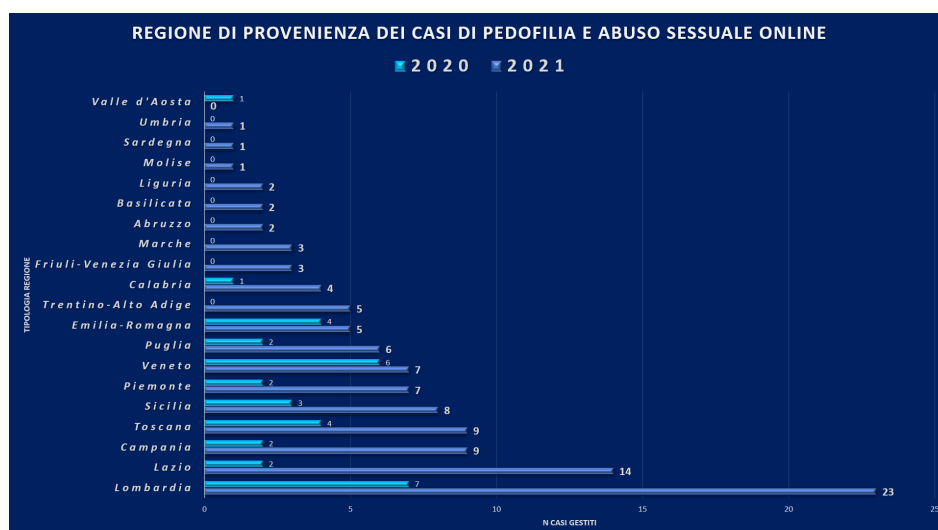
Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica*, emerge come le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dalla **Lombardia** (21%) e dal **Lazio** (13%). Seguono la **Campania** (8%), la **Toscana** (8%), la **Sicilia** (7%), il **Piemonte** (6%), il **Veneto** (6%), la **Puglia** (5%), l'**Emilia-Romagna** (4%), il **Trentino-Alto Adige** (4%) e la **Calabria** (4%). Le aree geografiche rimanenti costituiscono una minoranza che va dal

2% (Abruzzo, Basilicata, Liguria) all'1% (Molise, Sardegna, Umbria) delle richieste d'aiuto totali.



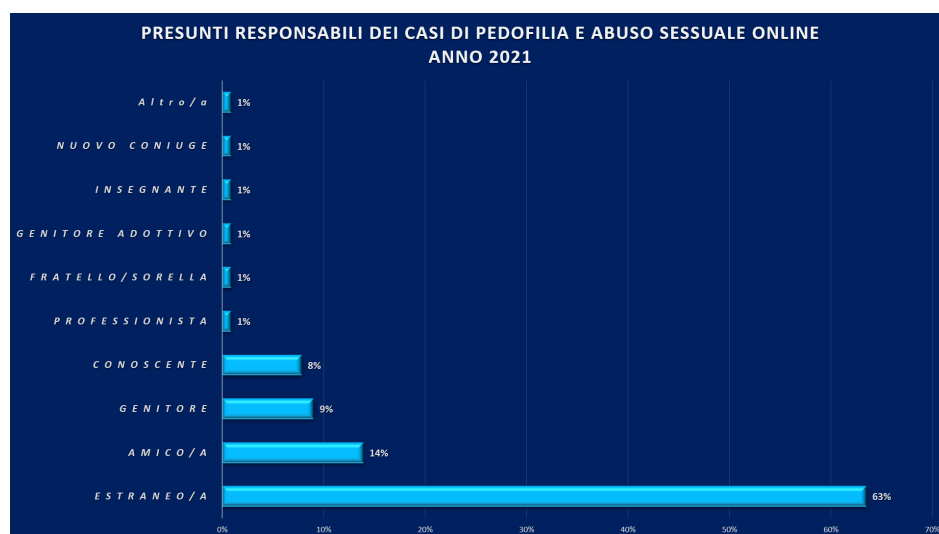
*Informazione disponibile nel 61,5% dei casi gestiti

Inoltre, rispetto all'anno precedente, durante l'anno 2021 si è registrato un *lieve incremento* del numero di casi gestiti provenienti dalla **Lombardia** (dai 7 del 2020 ai 23 del 2021), dal **Lazio** (dai 2 del 2020 ai 14 del 2021), dalla **Campania** (+7), dalla **Toscana** (+5), dalla **Sicilia** (+5), dal **Piemonte** (+5), dal **Veneto** (+1), dalla **Puglia** (+4), dall'**Emilia-Romagna** (+1), dal **Trentino-Alto Adige** (+5), dalla **Calabria** (+3), dal **Friuli-Venezia Giulia** (+3), dalle **Marche** (+3), dall'**Abruzzo** (+2), dalla **Basilicata** (+2), dalla **Liguria** (+2), dal **Molise** (+1), dalla **Sardegna** (+1) e dall'**Umbria** (+1).



PRESUNTI RESPONSABILI DEI CASI GESTITI

Per quanto concerne i **presunti responsabili*** dei casi di Pedofilia e Abuso sessuale online gestiti durante l'anno 2021, i dati mostrano come nel **63%** dei casi sia coinvolto un estraneo o un'estranea al minore. Sebbene il rapporto con la precedente categoria sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato da figure quali **amico/a** (14%), **genitore** (9%), **conoscente** (9%), **fratello/sorella** (1%), **genitore adottivo** (1%), **insegnante** (1%), **nuovo coniuge** (1%) e **professionista** (1%). Inoltre, l'1% dei casi rientra in una categoria **altra** rispetto a quelle riportate.



*Informazione disponibile nel 55,5% dei casi gestiti

Per quanto concerne l'età dei presunti responsabili, nel **77%** si tratta di **adulti** e nel **23%** di **minori**. Inoltre, nel **69%** si tratta di presunti responsabili di sesso **maschile** e nel **31%** di sesso **femminile**.

Inoltre, rispetto all'anno precedente, durante l'anno 2021 si è registrato un lieve incremento del numero di presunti responsabili quali *estranei/e* (+51), *amico/a* (+10) e *genitore* (+10).

CANALE DI GESTIONE DEI CASI

Durante l'anno 2021, gli utenti si sono messi in contatto con il Servizio Emergenza Infanzia 114 nell'**82%** dei casi attraverso il **canale telefonico**. La **chat** è stata utilizzata dagli utenti nel **10%** dei casi, il **web** nel **5%** dei casi e la **posta elettronica** nel **2%** dei casi.



Rispetto all'anno precedente, si registra un **incremento** del numero di **contatti gestiti** (quasi **triplicati**). Infatti, rispetto al 2020 sono incrementati i contatti gestiti via **telefono**, via **chat**, via **web** e via **e-mail**.

3. Combattere l'abuso sessuale: I bambini e i ragazzi al centro delle strategie

I bambini e i ragazzi al centro Per Telefono Azzurro, combattere gli abusi sessuali a danno di bambini e adolescenti significa anche coinvolgere e interpellare i ragazzi stessi nei processi di prevenzione e intervento. Infatti, è fondamentale pensare ai ragazzi come fattori di cambiamento e nel far valere la propria voce e nel combattere il silenzio che avvolge gli abusi all'infanzia e all'adolescenza. La necessità di prevedere per le vittime un aiuto competente e specializzato si traduce anche nell'urgenza di pensare a risposte adeguate ai bambini e agli adolescenti di oggi. Per queste ragioni, è opportuno rendere accessibili ai bambini e ai ragazzi dei materiali che spieghino, in un linguaggio e con termini adeguati, cosa si intende per abuso sessuale, nonché concetti come il consenso, la fiducia, i confini del proprio corpo. Trattare il fenomeno dell'abuso sessuale con gli adolescenti significa anche parlare di espressione di sessualità, di ricerca di nuove esperienze e della sfera dell'affettività

I contenuti di informazione e sensibilizzazione sono anche pensati per fungere da base per un dialogo tra bambini e adulti di riferimento, spesso alla ricerca di strumenti e parole per affrontare un tema così delicato. Si vedano a tal proposito le indicazioni presenti in questa pubblicazione dedicata agli adulti e le guide pubblicate recentemente dall'Associazione ("Chiamiamo le cose con il loro nome", Telefono Azzurro, 2020; "Giornata Europea per la Protezione dei Minori Contro lo Sfruttamento e l'Abuso Sessuale", Telefono Azzurro, 2020; "Quello che è importante che tu sappia: Una guida di riferimento per i ragazzi", Telefono Azzurro, 2020). "Chiamiamo le cose con il loro nome" è un glossario, relizzato in occasione della Giornata Nazionale contro la Pedofilia del 2020, volto ad approfondire la tematica dell'abuso sessuale, focalizzandosi sull'inquadramento giuridico del fenomeno, sul significato e sul valore del consenso, sui vissuti di colpa/paura/vergogna presenti nelle vittime e sull'adescamento online ("Chiamiamo le cose con il loro nome: Glossario dell'abuso per Genitori e Figli", Telefono Azzurro, 2020). In occasione della Giornata Europea per la Protezione dei Minori contro lo Sfruttamento e l'Abuso Sessuale, che si tiene ogni anno il 18 novembre, sono state redatte una guida per adulti "Giornata Europea per la Protezione dei Minori Contro lo Sfruttamento e l'Abuso Sessuale" e una per ragazzi "Quello che è importante che tu sappia: Una guida di riferimento per i ragazzi".

Le guide sono appunto strumenti operativi, pensati per ragazzi e adulti, con l'obiettivo rispettivamente di accompagnare gli adulti nella lettura di un fenomeno sommerso e sul quale è fondamentale che in quanto adulti di riferimento si sia in grado di fornire il supporto e l'aiuto necessari, oltre che essere a conoscenza delle caratteristiche e dei vissuti legati al fenomeno, e di aiutare i giovanissimi a comprendere quando e in quali circostanze ci si trova in una situazione riferibile all'abuso sessuale, incoraggiando e rinforzando la richiesta di aiuto ("Giornata Europea per la Protezione dei Minori Contro lo Sfruttamento e l'Abuso Sessuale", Telefono Azzurro, 2020; "Quello che è importante che tu sappia: Una guida di riferimento per i ragazzi", Telefono Azzurro, 2020). A tal proposito è stata pensata la piattaforma di Azzurro Academy², contenente percorsi formativi e materiale di sensibilizzazione per ragazzi, genitori e adulti di riferimento, anche sul tema dell'abuso sessuale. Offrire spazi dedicati e specializzati, anche tramite canali digitali e tecnologici, si tradurrebbe quindi nell'amplificare le possibilità che le vittime chiedano aiuto e che siano loro fornite risposte competenti e risolutive.

3.1 Alcune indicazioni per i genitori e gli adulti di riferimento

Un tema fondamentale riguarda il coinvolgimento dei genitori e di tutta la comunità

² Per maggiori informazioni, visitare il profilo <https://academy.azzurro.it/login/index.php>

educante nella sensibilizzazione sul tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, fornendo loro strumenti per poter comunicare con i bambini e gli adolescenti. Da dove iniziare il discorso? Quale momento scegliere? A quale età iniziare? Per i genitori, e in generale per gli adulti di riferimento, una strategia efficace potrebbe essere quella di proporre di discutere assieme dei termini chiave, come per esempio i confini e la privacy del proprio corpo, la fiducia nell'altro e i limiti personali nelle relazioni, soprattutto in quelle costruite online. Questi discorsi, con i linguaggi adeguati, si possono affrontare anche con i bambini che si avvicinano all'età scolare. Con gli adolescenti, a maggior ragione, il tema dell'abuso rimanda molto spesso alla necessità di affrontare il tema dell'approccio alla sfera della sessualità.

Ecco alcuni consigli su come affrontare il tema dell'abuso sessuale con i bambini e gli adolescenti:

Parlare con bambini e adolescenti di tematiche delicate come l'abuso sessuale è per i loro adulti di riferimento una sfida complessa. Significa infatti confrontarsi su temi estremamente sensibili quali la sessualità, il corpo e i suoi confini, il consenso e la fiducia. È normale provare il desiderio di proteggere e, al contempo, il timore di sbagliare tempi e modi, ma sono temi che è importante approcciare sin da subito, pur con una gradualità proporzionata all'età.

L'ascolto al centro. In qualità di adulti di riferimento può succedere, anche spesso, di sentirsi inadeguati, o non abbastanza competenti per insegnare cosa sia rischioso. Creare uno spazio di dialogo, legittimando la possibilità di trovarvi accoglienza in qualsiasi momento fa però la differenza. Può sembrare scontato, ma spesso bambini e adolescenti percepiscono di non poter parlare delle loro cose, o di non essere creduti, o accolti: dubbi, paure, curiosità, tensioni verso l'esplorazione possono essere temi difficili da affrontare, soprattutto con gli adulti. La vergogna è spesso un ostacolo importante ed è per questo che uno spazio di ascolto attivo e non giudicante aiuta, prima di tutto, a non sentirsi soli.

Abituati a viverli nel contesto delle relazioni familiari, ***può accadere di non riconoscere i propri figli nell'immagine che di loro danno al di fuori delle mura domestiche, ad esempio online.*** Autentico interesse e disponibilità ad appassionarsi al mondo degli adolescenti costituiscono importanti vie di accesso per imparare a conoscerli anche da altri punti di vista. Soprattutto sui social, ma in generale online e nelle relazioni tra pari, bambini e adolescenti esprimono infatti parti di sé che un adulto di riferimento potrebbe non conoscere: condividono interessi, costruiscono idee, misurano il proprio valore. In questa espressione, specialmente in rete, ***non è infrequente che incorrano in situazioni***

rischiose, o in reazioni e comportamenti altrui indesiderati ed è quindi importante essere per loro punti di riferimento. Esserci non significa necessariamente avere la risposta giusta e al momento giusto, ma ad esempio **sapere a chi chiedere, insieme.**

Accertarsi dell'esistenza di segnali specifici che indichino un abuso subito è una delle domande che più frequentemente un adulto si pone. Tuttavia, contrariamente a quanto spesso sostenuto, non esistono indicatori comportamentali specifici che informino inequivocabilmente e univocamente che un bambino o un adolescente sia stato vittima di abuso sessuale. Nella maggior parte dei casi, sono presenti **segnali comportamentali aspecifici, che pur costituendo un possibile campanello di allarme, non possono essere causalmente correlati a un presunto abuso.** Ciò detto, è certamente importante cogliere e attenzionare i loro cambiamenti, ad esempio a livello comportamentale, poiché indicano comunque un disagio che il bambino o l'adolescente sta vivendo e che va compreso.

Le sfumature implicate, più o meno direttamente, in una dinamica di abuso sono molteplici così come diversi possono essere in punti di accesso al dialogo sulla protezione dalle stesse. **Il tema del consenso può essere un buon punto di partenza: anche ai più piccoli è infatti importante insegnare che “dire di no”** quando qualcosa non è desiderato, o provoca disagio, è un diritto e imparare a riconoscere i confini del proprio corpo e delle proprie parti intime è la strada per poterlo esercitare. Uno degli elementi che caratterizza le dinamiche di abuso, sia online che offline, è inoltre la fiducia tradita. Questo, a fronte del fatto che i bambini e adolescenti, pur rispondendo ad esigenze evolutive differenti, hanno e sentono il bisogno di fidarsi costituisce uno dei maggiori rischi da attenzionare. Senza inibire l'apertura verso l'altro, fonte di importanti evoluzioni identitarie, è importante sottolineare quanto la fiducia sia una conquista.

Scoprire che, nonostante tutto, il proprio figlio sia caduto in situazioni rischiose, online od offline, oppure che si sia coinvolto in comportamenti a rischio è doloroso, può essere deludente e può generare forti sentimenti di colpa per non aver fatto bene, o abbastanza. **Un accompagnamento attento non è tuttavia garanzia di protezione assoluta dai rischi, specialmente online.** La rete è infatti un mondo che evolve molto velocemente e che talvolta richiede competenze di livello e aggiornamento costante. Può succedere ed è importante, anche insieme, far riferimento a professionisti specializzati che sappiano orientare nella gestione della situazione, come **Telefono Azzurro, il cui cuore operativo è rappresentato dal Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 e dal Servizio 114 Emergenza Infanzia.**

Priorità:

- Coinvolgere Bambini e adolescenti nell'ideazione di progetti e programmi e

ascoltare sempre la loro voce, promuovendone l'espressione in contesti adeguati a loro misura e fiducia

- Basare la tutela delle vittime su modelli consolidati, sia in termini dei percorsi di valutazione, che in quelli d'intervento e di cura, restituendo centralità all'ascolto di bambini e adolescenti, qualificato e multicanale
- Disegnare programmi educativi e misure di intervento preventive innovativi e dedicati anche ai più piccoli, che includano le famiglie e gli adulti di riferimento, al fine di intercettare precocemente i fattori di rischio

Riferimenti bibliografici:

Adler-Tapia, R., & Settle, C. (2016). *EMDR and the art of psychotherapy with children: Infants to adolescents*. Springer Publishing Company.

American Academy of Pediatrics Committee on Child Abuse and Neglect. (1999). Guidelines for the evaluation of sexual abuse of children: subject review. *Pediatrics*, 103(1), 186–191. <https://doi.org/10.1542/peds.103.1.186>

Cohen, J.A., Mannarino, A. P., Deblinger, E. (2017). Treating trauma and traumatic grief in children and adolescents. *Guilford Press*, New York.

Council of Europe, (2022) *COUNCIL OF EUROPE STRATEGY FOR THE RIGHTS OF THE CHILD (2022-2027)*, “*Children’s Rights in Action: from continuous implementation to joint innovation*”,

Easton S. D. (2019). Childhood disclosure of sexual abuse and mental health putcomes in adulthood: Assessing merits of merits of early disclosure and discussion. *Child abuse & neglect*, 93, 208–214.

Fisher, C., Goldsmith, A., Hurcombe, R., & Soares, C. (2017). *The impacts of child sexual abuse: A rapid evidence assessment*. Independent Inquiry into Child Sex Abuse.

Hamilton-Giachritsis, C., Hanson, E., Whittle, H., Alves-Costa, F., & Beech, A. (2020). Technology assisted child sexual abuse in the UK: Young people’s views on the impact of online sexual abuse. *Children and Youth Services Review*, 119, 105451. DOI: 10.1016/j.childyouth.2020.105451

Honor G. (2020). Online Sexual Solicitation of Children and Adolescents. *Journal of pediatric health care: official publication of National Association of Pediatric Nurse Associates & Practitioners*, 34(6), 610–618. <https://doi.org/10.1016/j.pedhc.2020.05.008>

INHOPE (2022). Annual Report 2021.

Internet Watch Foundation (2022). Annual Report 2021.

Martellozzo, E. (2015). Policing online child sexual abuse—the British experience. *European Journal of Policing Studies*, 3(1), 32–52.

McTavish, J. R., Sverdlichenko, I., MacMillan, H. L., & Wekerle, C. (2019). Child sexual abuse, disclosure and PTSD: A systematic and critical review. *Child abuse & neglect*, 92, 196–208.

Murray, L. K., Nguyen, A., & Cohen, J. A. (2014). Child sexual abuse. *Child and Adolescent Psychiatric Clinics*, 23(2), 321–337. <https://doi.org/10.1016/j.chc.2014.01.003>

National Sexual Violence Resource Center (2011). Child sexual abuse prevention: Programs for children. *Building an evidence-informed approach*. Retrieved November 13, 2018 from:

https://www.nsvrc.org/sites/default/files/2012-03/Publications_NSVRC_Guide_Child-Sexual-Abuse-Prevention-programs-for-children.pdf

O’Leary P, Coohey C, & Easton SD (2010). The effect of severe child sexual abuse and disclosure on mental health during adulthood. *Jrl of Child Sexual Abuse*, 19(3), 275–289.

Paine ML, & Hansen DJ (2002). Factors influencing children to self-disclose sexual abuse. *Clinical Psychology Review*, 22(2), 271–295.

Papalia, N., Mann, E., & Ogloff, J. R. (2021). Child sexual abuse and risk of revictimization: Impact of child demographics, sexual abuse characteristics, and psychiatric disorders. *Child maltreatment*, 26(1), 74–86.

Servizio 114 Emergenza Infanzia (2022). Report dati 2021.

Shapiro, F., & Maxfield, L. (2002). Eye movement desensitization and reprocessing (EMDR): Information processing in the treatment of trauma. *Journal of clinical psychology*, 58(8), 933–946.

SINPIA (2007), *Linee Guida in tema di abusi sui minori*, Trento, Erickson.

Turner, S., Taillieu, T., Cheung, K., & Affi, T. O. (2017). The relationship between childhood sexual abuse and mental health outcomes among males: Results from a nationally representative United States sample. *Child abuse & neglect*, 66, 64–72. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2017.01.018>

Unterhitzenberger, J., Wintersohl, S., Lang, M., König, J., & Rosner, R. (2019). Providing manualized individual trauma-focused CBT to unaccompanied refugee minors with uncertain residence status: a pilot study. *Child and adolescent psychiatry and mental health*, 13, 22. <https://doi.org/10.1186/s13034-019-0282-3>

Walker, H. E., Freud, J. S., Ellis, R. A., Fraine, S. M., & Wilson, L. C. (2019). The prevalence of sexual revictimization: A meta-analytic review. *Trauma, Violence, & Abuse*, 20(1), 67-80.

PUBBLICAZIONE A CURA DI: Chiara Antonelli, Michele Carpentieri, Anna Giussani, Simona Maurino, Rebecca Minoliti, Arianna Rossi e Alessandra Zanotti

PUBBLICATO IL: 5 maggio 2022